

9

ANNO XXVII

MAGGIO 1958

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Amici lettori

Con il prossimo numero
si inizierà

LA CATECHESI ESTIVA

Ampio materiale di spunti catechistici
per fanciulli, ragazzi e giovani
ai monti e al mare

Con il prossimo settembre

Catechesi inizierà la trattazione su

I SACRAMENTI

pur non trascurando
argomenti di dogma e morale

Catechisti, Insegnanti, Maestri, Sacerdoti:

provvedetevi a tempo dei testi L.D.C.

Avrete il vantaggio di una rivista
che segue i vostri programmi scolastici
con praticissimi spunti didattici
per tutte le lezioni

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Sommario di questo numero:
N° 9 - Maggio 1958

FASCICOLO A: EDUCATORI

Parla il Papa: Catechesi degli adulti
Il fanciullo vive di fantasia
Suore e Catechismo
Il calendario del mese
I santi del mese
In gara d'amore
Lezioni catechistiche sul caso di Prato
Prova anche tu a rispondere

FASCICOLO B: FANCIULLI

Con Maria, Madre di Gesù
- Al Catechista
- La dottrina
- Gli allievi
- L'ambiente

La Bianca Signora di Lourdes insegna ai fanciulli ad essere buoni
- Il giusto vive di fede
- Signore, io spero in te!
- Gesù, converti i peccatori!
- Umiltà, la virtù dei forti
- Le preghiere fiduciose e confidenti
- Beati i puri di cuore

Le sai parlare?
Le vuoi bene?
Mazzolini stupendi
Giacinta seppe soffrire
Sotto lo sguardo di Maria
I sussidi

FASCICOLO C: ADOLESCENTI E GIOVANI

Gesù è risorto
- Al Catechista
- La dottrina
- Gli allievi
- L'ambiente

La lezione
- Gesù prepara il suo discorso
- Gesù risponde alle domande degli uomini
- Lui e gli altri maestri
- Il Regno di Dio
- Uomini di fronte al Maestro
- Insegnamento perenne

Gesù risponde ai tuoi problemi
Testimonianze
- Sete di Cristo
- Lettere dall'inferno
- Le parabole

I sussidi

ABBONAMENTI:

Edizione Fanciulli (fascicoli A e B) L. 700
Edizione Adolescenti (fascicoli A e C) L. 700
Cumulativo (fascicoli A, B, C,) L. 1000

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino (714)
C. C. P. 2/27.196

NUOVISSIMA
EDIZIONE
elle di ci

La mia Prima Comunione e Cresima

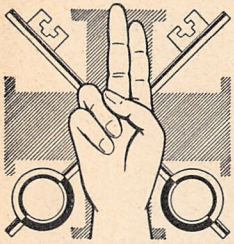
Lire 100

G. MAROCCO

LA MIA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

320° migliaio. VIII edizione interamente rifatta
Formato 12 × 17. Pagg. 36, tutto a 4 colori
Sconti per forti ordinazioni

LIBRERIA
DOTTRINA
CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVII
N. 9, Maggio 1958.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI
Formazione - Informazioni

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

Dal Discorso del Santo Padre rivolto il 15 marzo 1953 ai partecipanti al Convegno Nazionale degli Insegnanti e degli Allievi adulti delle Scuole e dei Corsi di Educazione Popolare.

Catechèsi degli adulti

L'adulto si adatta lentamente e ha bisogno di discutere e ragionare le sue conoscenze.

Il Maestro deve vivificare l'insegnamento, far riflettere, rivelare a ciascuno dei suoi alunni i talenti di cui dispone. Egli lo metterà in contatto più intimo con se stesso, con la natura, con la famiglia, coi concittadini, con la Chiesa, città dei figli di Dio, con Dio, origine e fine di ogni vita.

Per ottenere ciò il Maestro non ha bisogno di essere una intelligenza superiore, o un grande erudito, ma un carattere stimabile, generoso e disinteressato.

La maniera di parlare, di condursi, di comportarsi con gli alunni, di rispondere alle loro domande, d'interrogarli, di lodarli, di richiamare la loro attenzione, è una lezione che essi mai non dimenticheranno.

Ma egli deve mirare più in alto e far partecipare l'adulto alla conquista delle conoscenze mediante esercizi di riflessione e di espressione eseguiti in piccoli gruppi, intorno ad argomenti concreti, affine di avviarli a trasformare in cultura viva il contributo inesauribile dell'esperienza quotidiana.

Occorre renderlo consapevole degli influssi cui egli soggiace ogni giorno e da tante parti: pubblicità, stampa, radio, cinema, e metterlo in guardia contro tutti i fattori, che, scientemente o inconsciamente, si sforzano di farlo agire suo malgrado, di sorprendere la sua buona fede, di estorcere la sua approvazione o il suo denaro.

IL FANCIULLO VIVE DI FANTASIA

DALLE COSE ALLE IMMAGINI FANTASTICHE

Forse sarà ritenuta una debolezza la fantasiosità del fanciullo, ma non è una debolezza. Essa al contrario è una delle più belle possibilità della sua vita. Potrebbe sembrare più utile una maggiore aderenza alla realtà; invece, anche soltanto didatticamente parlando, ha maggior valore la facilità con cui egli lascia tosto le cose così come sono per tuffarsi nel più vasto mondo della immaginazione.

La disinvoltura con la quale il piccolo travalica il solco delle cose per andare oltre è una ottima pedana per noi che abbiamo appunto il compito di portare la sua mente nella contemplazione di entità non più sensibili.

Inoltre c'è una possibilità, per la didattica, di avere una alternativa alla necessità di parlare spesso all'occhio del fanciullo, l'alternativa di poterlo interessare anche rivolgendoci alla sua vivace fantasia. Quindi noi potremo aprirci un varco per arrivare al suo spirito anche quando ci facessero difetto mezzi intuitivi di ordine reale.

COME SI COMPORTA IL FANCIULLO

D'altra parte noi muoviamo dalla regola che nella didattica dobbiamo tener conto del comportamento naturale del ragazzo, prendendolo come è nella realtà. Ma la realtà è anche questa: che egli a contatto con le cose che pure lo interessano per la forma, il colore, i movimenti, sfugge tosto nel sogno. Le cose non hanno per lui che un valore di pretesto per evadere sulle ali della immaginazione.

Il ragazzo confonde le cose con i sogni. Un pezzo di legno è una barca; un foglio di carta è un aereo; una canna è un cavallo e lui ne diviene tosto il cavaliere; due fanciulli fanno un treno che per di più non ha bisogno di troppi procedimenti per mettersi in moto e fare anche lunghissimi viaggi.

Cosa si vuole? Il ragazzo è così. E a torto qualcuno vorrebbe che fosse più... positivo. Quando qualche maestro, in fatti, rivolgendosi ai ragazzi comanda loro attenzione alle sue parole ha proprio l'aria di volere fare stare le acque del mare nel piccolo buco fatto sulla spiaggia.

Rosa Agazzi aveva notato che nelle piccole tasche dei bimbi c'erano cose inutili, come un guscio di noce, un pennino rotto popure una ghianda; ma poi seppe comprendere che quegli oggetti non erano inutili: il guscio di noce poteva simboleggiare una barchetta ed il pennino di acciaio il segreto di una miniera, ed allora lasciò che i suoi piccoli alunni giocassero ancora con quei piccoli tesori. Fu così che essa divenne la brava educatrice che tutti sanno.

E DURANTE L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE?

Il ragazzo è sempre così e non cambia comportamento passando nell'aula del catechismo. Anche allora i suoi occhi vogliono vedere cose belle e la sua fantasia attende di prendere il volo. Se il volo non lo prenderà con noi, lo effettuerà per conto proprio. Non gli mancherà mai la possibilità.

Quante volte si vedono occhi di bimbi trasognati! Per la economia dell'insegnamento catechistico essi sono disattenti e quindi da richiamare al dovere; ma non sarebbe meglio che essi fossero attenti non per coercizione, sibbene per spontaneità, quando cioè trovassero pane adatto per i propri denti?

Non sarebbe meglio che il mondo fantastico, ma didatticamente necessario, avesse larga possibilità di ingresso e di vita? Non sarebbe una abilità provvidenziale il gesto del maestro che descrive più ampi confini al proprio dire, od il suo volto che colorisce e drammatizza le nozioni che vengono impartite?

La cattedra dell'insegnamento ai piccoli non è quella raziocinante della università e per puntellarsi non ha bisogno dell'imperio della verga o delle scopole. Essa ha tutta la leggiadria e l'interesse d'un novellatore. Avrà anche ben inteso la scienza della verità ed il sapore della bontà, ma questi ultimi pregi non possono scompagnarsi dall'alone del meraviglioso.

IL MERAVIGLIOSO

Tanto più che già la materia stessa del nostro programma ha ricchi fermenti di cose mirabili, trasecolanti: l'uomo che viene alla vita; la caduta di lui; le vicende dell'antico testamento; Gesù che nasce e la stella che riluce nell'oriente; Gesù che soffre e che muore ma che tosto risuscita, ecc.

Già è nelle nozioni religiose lo straordinario; e forse che noi dovremo studiarci di spegnere tante meraviglie per dare ad esse dei contorni di cosucce finite e morte? Pare che la dozzinalità di qualche maestro non sappia scansare questo pericolo ed operi a cuore leggero tanta manomissione. Dicevo altra volta che qualcuno quando racconta la risurrezione di Lazzaro parla ed agisce in modo tale che il povero Lazzaro morirebbe ancora di più!

Forse per la massima parte del nostro insegnamento non abbiamo altro da fare che lasciarci prendere dallo stupefacente che è nel contenuto dell'insegnamento stesso, anche quando si tratta di dottrina che noi siamo stati abituati a considerare nella sua astrattezza. Ma, mi chiedo io, il ragazzo non è una espressione, una manifestazione delle Tre Divine Persone?: che viva, è per la potenza del Padre; che sia in grazia, è per la redenzione del Figlio; e non è forse proprio lui il tempio dello Spirito Santo?

SAPER RACCONTARE

Nel modo di raccontare ci si adegua alla fame che il piccolo ha di immagini fantasiose. Ogni fatto può sembrare freddo ed inoperante se non viene esposto con particolari attenzioni.

Chi sa raccontare saprà dare vita, saprà rendersi efficace, commovente, memorabile. E saper raccontare sembra facile, ma non lo è. Anche qui ci vuole scuola ed aderenza psicologica. Bisogna lasciarci guidare, in un certo senso, dal gusto stesso dei fanciulli. Per essi se il racconto non è drammatico non è nulla o quasi; se non ha patos, rimangono ugualmente indifferenti; se non ha arguzia talora sarà inappetibile.

Qui si vuol dire che non ci si deve accontentare di avere l'attenzione da parte dei ragazzi. C'è da ottenere qualcosa di meglio, adoperando dunque tutte le possibilità per fare breccia sul loro animo.

Bisogna però evitare le esagerazioni. C'è una linea oltre la quale si cade nel ridicolo, come quando il tono della voce risonasse oltre il voluto. In questo punto anche il piccolo ha il senso della misura e sa distinguere una vuota commedia, da una sostanziale e vera commozione.

Sarebbe appena il caso di dire che non bisogna indulgere ad una possibile divagazione della fantasia o della commozione. Il fantasioso per lo più ha valore di mezzo. Noi dobbiamo abbastanza presto ammainare le vele della fantasia se c'è vicino un approdo per il raggiungimento di una più soda realtà. Si tratta insomma di mettere insieme cose diverse, sempre coordinabili, però.

Invero è più facile passare dal fantasioso al puro elemento dottrinale e renderlo evidente che non stare sempre sulla lama del rasoio d'un insegnamento arido, formulistico.

Se noi prendiamo il fanciullo e lo trattiamo nella sua totalità, avremo un pieno successo.

Fr. AGILBERTO

SUORE e CATECHISMO

1) CHI CI VERRA' IN AIUTO?

Le nostre giovani sanno vibrare per grandi ideali, sanno balzare in piedi con una prontezza generosa, con un coraggio e un ardimento operoso di fronte al bello, al buono, a ciò che impegna fino in fondo. Facciamo leva su queste generose disposizioni, destiamo in loro l'amore, l'entusiasmo per l'apostolato catechistico; facciamone sentire la grandezza, la santità, l'urgenza; mostriamone gli immensi vantaggi spirituali e sociali, presentiamolo nella luce di una vocazione di elezione, partecipazione diretta del ministero Sacerdotale nel suo primo e fondamentale mandato, e vedremo venirci incontro, animose, le migliore e le più generose. Abbiamo anche in questo, sotto gli occhi l'esempio dei Santi. D. Bosco all'inizio del Suo Oratorio tutto solo, senza aiuti, con una turba di birichini da catechizzare, seppe comunicare il suo ardore apostolico ai giovani migliori e farne dei fedeli collaboratori.

2) GIOVINEZZE PROMETTENTI

Le associazioni oratoriane sono le più indicate per il nostro reclutamento: A. C., Figlie di Maria, ex allieve, ecc. Tutto sta a saper gettare il seme a larga mano e a cuore fiducioso: lo vedremo germinare e maturare in frutti consolanti.

Ma anche fuori dell'ambiente Oratoriano potremo trovare brave collaboratrici; se sapremo cercarle con zelo e intelligenza.

Nessun dubbio che questo esercito giovanile di volontarie possano svolgere un lavoro preziosissimo nella formazione religiosa delle altre oratoriane. A loro infatti è consentito seguire le figliole anche fuori delle mura dell'oratorio e la loro parola ed il loro esempio hanno maggiore efficacia che quella di una suora, inevitabilmente condannata ad essere giudicata come « professionista della predica ». Senza contare che nella missione catechistica, troveranno esse stesse uno stimolo efficace ad una coerenza cristiana a tutta prova, perchè ufficialmente « compromesse nel bene ».

3) IL RECLUTAMENTO

Dev'essere fatto con molto tatto: un minimo di istruzione, una certa qual disposizione naturale all'insegnamento, e moltissimo zelo.

Inutile insistere nella importanza di una scelta accurata, perchè se ne vede tutti l'importanza. Si tratta di scegliere le « missionarie » della Chiesa, coloro che daranno *il tono* a tutto l'oratorio: da esse dipenderà il clima spirituale delle altre oratoriane.

Una apposita associazione (La congregazione della Dottrina Cristiana) avrà lo scopo di cementarle, di affiatarle e prepararle poco a poco alla difficile missione.

4) TUTTO È PRONTO

Le venti, quindi, dieci... quattro volontarie sono pronte: hanno risposto all'invito ed attendono ansiose il momento di iniziare il loro apostolato.

Quelle già esperimentate nell'insegnamento e di sufficiente cultura religiosa (le maestre per esempio) potranno iniziare subito, dopo un breve ragguaglio sui programmi e sulle direttive concrete per l'ambiente. Per le più giovani invece si deve procedere ad un addestramento adeguato che ne assicuri la maturità e la preparazione specifica.

Il corso regolare per le catechiste è richiesto dalla importanza del mandato e da tassative disposizioni ecclesiastiche. Il decreto « Provido sane » ha contribuito alla fioritura di apposite scuole per catechisti nelle diocesi, nelle vicarie e nelle parrocchie: se non è possibile fare diversamente si facciano con i proprii mezzi e con le proprie possibilità. Ma non si proceda con leggerezza in una cosa di così grande importanza.

5) UNA SCUOLA PER CATECHISTI

Non basta una preparazione rabberciata: ci sono programmi tassativi che abbracciano uno studio completo ed organico della Dottrina Cristiana: Dogma, Sacramenti, Morale, Storia Sacra, Storia Ecclesiastica, Pedagogia, Psicologia, Didattica. È chiaro che non si tratta di un corso universitario, ma tuttavia è una cosa seria ed impegnativa. Forse al termine del corso le fila saranno di molto assottigliate; che importa? Le poche (sempre più numerose di quel che crediamo) avranno entusiasmo e preparazione in abbondanza, anche per quelle che avrebbero portato più danno che vantaggio con la loro superficialità.

Una cura specialissima sarà quella della scelta del personale insegnante: che siano persone competenti (professori - maestri - sacerdoti) e soprattutto che siano persone apostoliche che sappiano trasmettere la fiamma del loro zelo. In ogni caso la scuola sia fatta con serietà e regolarità, con esami, diplomi od attestati di abilitazione all'insegnamento.

6) UN MINIMUM DI ATTREZZATURA

La preparazione a qualsiasi insegnamento non è mai completa: occorre un aggiornamento costante e metodo per non perdere la sensibilità e la problematica necessaria. Per questo è indispensabile una attrezzatura catechistica che permetta un contatto pressochè continuo con libri, riviste sussidi per l'insegnamento.

Possibile che in un Oratorio accanto alla sala dei giochi, a quella del teatro o di chissà quale associazione, non possa trovare posto anche una modesta sala catechistica? Anche solo un armadio, uno scaffale con il materiale utile all'insegnamento?

Possibile che fra tante spese per il divertimento, non si trovi anche la somma (veramente irrisoria) per un abbonamento personale alle nostre catechiste di una rivista di catechesi? Se non cominciamo noi a dare importanza al catechismo, chi dovrà farlo?

7) LA LUCE DALL'ALTO

Ma il nostro lavoro non può fermarsi qui. Le nostre catechiste devono essere abituate a considerarsi umili strumenti nelle mani del Signore: è Lui che deve fecondare il lavoro. La vita interiore, la preghiera, la meditazione, sono i mezzi indispensabili per un'azione feconda e duratura. Abituiamole allo spirito di fede, a superare lo scoraggiamento, gli insuccessi e le contrarietà. « Coloro che insegnano le vie della Giustizia, risplenderanno come le stelle nel cielo ».

Un grande successo per il nostro Oratorio quando potremo contare su catechiste che preparano la lezione di catechismo inginocchiate davanti al tabernacolo.

Solo così l'oratorio risponderà alla sua missione specifica di *casa della formazione cristiana* della gioventù, e solo così le suore realizzeranno il loro mandato di collaboratrici dirette all'apostolato sacerdotale; andate, catechizzate tutte le genti.

Sr. Lina Dalcerri
dell'Istituto Superiore di Pedagogia di Torino

Riviste utili per le catechiste:

Via, Verità e Vita, della S. Paolo.
Di formazione cristiana, lettura e sussidio catechistico. Abb. .....L. 1.000.

Da mihi animas, Via Bonvesin de la Riva, 12, Milano.
Rivista di attività oratoriane: iniziative, spunti di catechismo, organizzazione, ecc. Abb. ..... L. 1.500.

Sussidi, dei F.S.C., Erba, Como.
Spunti evangelici, didattica e problematica catechistica. Abb. ..... L. 1.000.

Catechèsi, L.D.C., Torino. Abb. ..... L. 1.000.

Libri utili: U. Pasquale, **Va e insegna,** L.D.C., Torino. ..... L. 1.500.
La piccola enciclopedia per l'abilitazione delle catechiste. Organizzazione della scuola per catechisti, Dogma, Morale, Grazia, Storia Sacra, Storia Ecclesiastica, Pedagogia, Didattica, ecc...

Maggio

CALENDARIO DEL MESE
Promemoria per il catechista

1 - S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Per i più grandi: è utile un ricordo alla grandezza ed al valore cristiano del lavoro.
— Accenna alla dottrina cristiana sulla questione sociale.
— Ricorda il valore della vita umile e sacrificata.

Per i piccoli:
— Invitali a pregare S. Giuseppe come Patrono e Modello del lavoro cristiano.
— Rispetto per tutti i lavoratori.
— Desiderio ed ambizione del lavoro che nobilita l'uomo.

Per tutti: caldo invito a trascorrere cristianamente la festa.
— Pregare per i bisogni dei lavoratori.
— Pregare per i senza lavoro.
Non sarebbe fuori posto un invito alla intimità della vita familiare, come espressione di riconoscenza e di affetto verso chi con il lavoro assicura loro la vita.

2 - PRIMO VENERDI DEL MESE

Cfr. quanto detto nei precedenti numeri.

3 - PRIMO SABATO DEL MESE

Particolare solennità dovuta alla circostanza dell'anno Mariano e del mese della Mamma. Per il resto confrontare i mesi precedenti.

15 - ASCENSIONE AL CIELO

Inizia la novena a Maria Ausiliatrice. Ricorda di dare i fioretti e far leva sulla interiorità della celebrazione.

16 - INIZIO DELLA NOVENA PER LA PENTECOSTE

Non lasciare passare inosservato il grande avvenimento.
— Ti potrà servire la *Filmina A*, 35: La discesa dello Spirito Santo. L.D.C., Torino (L. 270 in bianco-nero, L. 600 a colori).

24 - FESTA DI MARIA AUSILIATRICE

L'Ausiliatrice è il titolo con cui i cristiani invocano Maria come protettrice della Chiesa contro gli assalti dei cattivi. Presenta agli alunni le difficoltà e le ostilità della Chiesa: Maria salverà la Chiesa e il Papa contro tutti i nemici. Richiamati alla festa del giorno dopo.

25 - LA PENTECOSTE

Nascita della Chiesa.

31 - FESTA DI MARIA REGINA

Chiusura del mese di maggio.
— Si può concludere con qualche piccola manifestazione religiosa: S. Messa - Accademia - Bruciamento delle letterine - Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.
Altri particolari per solennizzare questo bel mese li potrai trovare su questo stesso fascicolo, nel fascicolo « B » e soprattutto... nel tuo inesauribile zelo. « Formiamo i nostri alunni ad una filiale devozione alla Madonna e vedremo cosa sono i miracoli ».

Don Iacopo Nuti

I Santi del mese

4 *maggio:* **S. Monica.**

La celebrità di questa Santa è dovuta all'incomparabile figliuolo S. Agostino, che ne scrisse splendidamente le lodi.

Pregò trent'anni per la conversione del figlio. Quando seppe ch'egli voleva venire in Italia, domandò insistentemente al Signore che non permettesse quel viaggio, di cui temeva le conseguenze morali più disastrose. « Un giorno, racconta S. Agostino, stavamo insieme sul porto. Madre — le dissi — va a pregare in quella chiesa laggiù; io ti aspetto qui. Mia madre andò e pregò con fervore perchè io non riuscissi a partire. In quel momento io salii sulla

nave, diretta in Italia... Mia madre non si diede per vinta e mi seguì con un'altra nave che partì qualche giorno dopo ».

E proprio in Italia, dove la madre vedeva sparire ogni speranza di conversione, avvenne il grande prodigio della grazia in Agostino...

Il Santo commenta acutamente: « Dio non esaudì la preghiera di un giorno (restare in Africa), per esaudire la preghiera di trent'anni ».

Dio ascolta la preghiera fidente e perseverante e sa quando e come esaudirla.

5 *maggio:* S. Pio V.

Due grandi meriti hanno reso immortale il breve pontificato di questo Papa (1566-1572): la riforma ecclesiastica e la crociata contro i Turchi.

La riforma nella vita e nel culto della Chiesa era stata indetta dal Concilio di Trento, ma egli la sancì con l'autorità e l'esempio.

La strepitosa vittoria di Lepanto contro i Turchi (7 ottobre 1571) è una particolare benemerenza di questo Papa, il quale molto faticò per riunire insieme tutti i sovrani cristiani e sollecitare la spedizione. Indisse speciali suppliche alla SS. Vergine, specialmente con la recita del Rosario. Nel tempo in cui si svolgeva la storica battaglia il Pontefice stava presiedendo a un'importante adunanza dei Cardinali. A un certo momento si alza, va ad aprire la finestra e guarda per qualche momento il cielo; poi si rivolge ai Cardinali e dice loro: « Non è il tempo di ragionare d'affari, ma di ringraziare Dio della stupenda vittoria che fanno i Cristiani ».

A ricordo del fausto evento, fece inserire nelle Litanie Lauretane l'invocazione *Auxilium Christianorum, ora pro nobis.*

« Un Santo che prega vale meglio di un'armata ». « Maria è il più potente presidio dei Cristiani; preghiamola per noi e per la Chiesa ». Questi moniti del Papa di Lepanto sono oggi di viva attualità.

12 *maggio:* S. Pancrazio.

Il quattordicenne adolescente è certamente il più illustre tra i numerosi ragazzi martiri di Cristo. Roma ne ha raccolto il nobile sangue e gli ha eretto una basilica che ne custodisce il venerato corpo. Di lì il suo culto fu portato in tutte le parti del mondo. Nel Medio Evo i più solenni giuramenti si facevano sul suo sepolcro, quasi che il candore della fanciullezza consacrata dal sangue del martirio ne garantisse meglio la verità. Alla Domenica in Albis su quella tomba i neofiti deponevano la bianca veste battesimale.

Nel cuore di questo giovane, costituito da Pio XI Patrono degli Aspiranti Maggiori e additato loro come modello, ardeva la fiamma di un'ardente e fattiva *carità.* Amò Dio fino alla morte; piuttosto di venir meno alla fede del suo Battesimo, porse il collo alla spada e sacrificò la promettente sua gio-

vinezza. Per amore di Dio amò gli uomini, specialmente i poveri, gli infelici e gli ignoranti, che beneficò, confortò, aiutò con disinteresse e sacrificio, in tutti i modi che gli erano possibili, attirandosi l'amore dei suoi compagni di fede e la simpatia dei pagani e lasciando di sè soave e imperitura memoria.

12 *maggio:* **B. Panasìa Muzzi.**

Questo bel fiore della Valsesia (1368-1383), modello di amore ai propri doveri, di preghiera, di semplicità e di eroica pazienza, stupendamente espresse il significato del suo nome (= *tutta santa*).

Rimase in tenera età orfana della piissima madre, in cui luogo sottentrò una malvagia matrigna, che vedeva di mal occhio la pia fanciulla e inumanamente la maltrattava. Ogni giorno doveva condurre il gregge al pascolo e raccogliere un'enorme fascio di legna. Poneva la massima diligenza per eseguire quanto gli era comandato e mai si lagnava; alla matrigna però bastava qualsiasi pretesto per battere la povera Panasìa fino a lasciarla semiviva. La preghiera, e in particolare il S. Rosario, le faceva passare in fretta la giornata e la confortava nelle sue pene.

Una sera fu rapita in estasi; le pecorelle alla solita ora se ne tornarono all'ovile da sole; allora la matrigna infuriata corse subito in cerca di Panasìa e, trovatala, infierì su di lei con pugni, calci, sassi e il fuso, finchè non la vide cadavere. Ma poco dopo, invasa dal demonio, perì miseramente entro un burrone.

Dio glorificò la quindicenne pastorella con numerosi miracoli. Silvio Pellico ne scrisse la biografia.

13 *maggio:* **B. Imelda Lambertini.**

Questa virtuosa fanciulla bolognese, Patrona delle Beniamine, si distinse ed è rimasta celebre per la serafica sua devozione a *Gesù Sacramentato.* Nel 1332 fu affidata, decenne, a una Comunità di Suore Domenicane. Avrebbe passato tutto il giorno davanti al Tabernacolo, se i suoi doveri glielo avessero permesso. Sospirava ardentemente il giorno della prima Comunione; ma a quei tempi si richiedevano almeno dodici anni. Con quanta invidia vedeva accostarsi alla sacra mensa le compagne più adulte! Insisteva molto, anche con lacrime, ma inutilmente, che le fosse anticipato quel giorno.

Nella festa dell'Ascensione del 1333 Imelda si trovava in chiesa per la S. Messa. Al momento della Comunione, fissando lo sguardo sfavillante verso la sacra pisside, prega con vivissimo slancio Gesù che venga nel suo cuore. È prodigiosamente esaudita. Una particola si stacca dalle dita del Sacerdote, vola tutta raggiante di luce verso la fanciulla, che giuliva apre le braccia e le labbra e si stringe tutta a Gesù che è entrato in lei, non vede

e sente più nulla... Al termine della funzione, tutte escono, ma Imelda non si muove; le monache e le compagne le si avvicinano; ma la fanciulla, sopraffatta dall'amore, spira fra le loro braccia...

14 *maggio:* **S. Maria Domenica Mazzarello.**

Consacrò tutta la sua breve vita (1837-1881) all'assistenza ed educazione delle fanciulle. A tale scopo, cooperò con San Giovanni Bosco alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Umiltà, *ubbidienza*, semplicità, prudenza, informarono la sua zelante attività, che riuscì tanto efficace, nonostante la sua istruzione fosse assai modesta. Dio per operare le sue meraviglie sceglie strumenti umili e docili.

Nei primi anni della fondazione, il vitto delle Suore era piuttosto scarso e grossolano, per cui S. G. Bosco, credette opportuno di renderlo più abbondante e sostanzioso. Le Suore più zelanti criticarono questa disposizione e gridarono alla rilassatezza. La Santa allora disse: « Don Bosco vuole così? Così sia! Non è Don Bosco che lo vuole, ma il Signore. Mortifichiamo piuttosto la volontà e facciamo digiunare il nostro giudizio; diamo il pane nero e secco al nostro amor proprio, che se lo merita ». Dio preferisce la mortificazione della volontà a quella dei sensi.

22 *maggio:* **S. Rita da Cascia.**

La sua vita (1381-1457) fu un continuo e doloroso Calvario, prima nello stato coniugale e vedovile, poi in quello religioso.

Inumanamente maltrattata dal marito, lo convertì con la sua carità e mansuetudine; perdonò generosamente ai di lui uccisori. Indicibili le pene che le procurarono i due figliuoletti, nei quali si manifestavano tendenze cattive che ella cercava di correggere; il Signore glieli rapì prematuramente.

Nel chiostro soffrì per diverse malattie e soprattutto per la ferita miracolosamente apertale da Gesù con una spina della sua corona. Strepitosi sono i miracoli con cui Dio premiò in vita e dopo morte la mitezza e la sofferenza della Santa.

Per un anno intiero inaffiò, per ubbidire alla Superiora, un arbusto secco, che poi germogliò e divenne una vite, ancor oggi rigogliosa. Nel rigido inverno che precedette la sua morte, il roseto della sua casa paterna fiorì; un ramoscello fu trapiantato nel monastero di Cascia e ancor oggi fiorisce. Al momento del suo transito la ferita della fronte si cicatrizzò apparendo come gemma e le campane suonarono da sole. Il suo corpo si conserva incorrotto.

Don Ludovico Trimeloni

IN GARA D'AMORE

Iniziative Mariane per le Scuole e per gli Oratori

1 - LEZIONI CATECHISTICHE SULLA MADONNA

Cfr. lo schema presentato al fascicolo «B» pag. 102.

2 - MARIA CI GUIDA A GESU'

L'Eucaristia deve diventare il centro di tutte le nostre attività mariane, come avviene a Lourdes. Si può concretare con:

Visite a Gesù Sacramentato fatte da tutta la scolaresca prima o dopo la scuola di catechismo.

Una bella genuflessione — un saluto affettuoso a Gesù (eseguito spontaneamente dai ragazzi) — una breve riflessione sulla vita di Gesù suggerita dal catechista (o dal sacerdote) — una breve preghiera collettiva per un'intenzione particolare — un invito a Gesù a venire nel nostro cuore (Comunione Spirituale) — un fioretto da praticare lungo il giorno — un'Ave Maria alla Mamma di Gesù.

La Santa Messa ogni sabato mattina (ove fosse possibile celebrarla ad ora comoda per l'orario scolastico), oppure al giovedì mattina, mettendo piccole intenzioni apostoliche care al Cuore Immacolato di Maria: la conversione dei peccatori, la conversione della Russia, la Chiesa del Silenzio, la pace nel mondo, il Papa, il Vescovo; il Parroco, i Sacerdoti, gli ammalati, gli orfani, i poveri, i carcerati, i missionari...

La Santa Comunione ogni domenica, come la personale risposta all'amore di Maria. Pensare di ricevere Gesù dalle mani della Madonna: presentarsi con le mani colme di doni.

Nei collegi e nelle Parrocchie dove già si facesse la Messa tutte le mattine si procuri di dare a tutto il sapore Mariano.

Impegno solenne ad essere amici di Gesù.

Deve essere il risultato pratico di tutti gli esercizi di pietà: « I miei amici saranno Gesù e Maria ».

L'amicizia si dimostra praticamente nella buona condotta, nella fuga del peccato, nella preghiera confidente.

3 - *PRATICHE MARIANE*

Santo Rosario.

Per *i più piccolini* (5-8 anni) è meglio abituarli poco a poco, con la recita di una o due decine ben commentate con l'annuncio e la illustrazione del mistero e con il proporre una intenzione particolare.

I più grandi possono essere stimolati a portare sempre con sè la corona, recitare qualche decina come devozione privata, giungere presto alla recita quotidiana di tutta la corona, secondo l'espresso desiderio della Madonna a Lourdes e a Fatima. Aiutare gli alunni con qualche iniziativa comune per la recita del Rosario.

Angelus Domini.

Può essere recitato in italiano o in latino da tutta la scolaresca allo scoccare del mezzodì, o come saluto davanti ad un'edicola della Madonna o a una cappella campestre in occasione di una gita.

Le tre Ave Maria.

Prima di andare a riposo o nelle preghiere della sera. Insistere perchè i ragazzi si abituino a recitarle sempre in ginocchio ai piedi del letto, chiedendo a Maria il dono della Purezza e della fuga del peccato.

L'Ave Maria durante l'elevazione dell'ostia.

Don Bosco vi annetteva tanta importanza, fino ad assicurare la salvezza eterna a quei giovani che la recitassero sempre.

Lo Scapolare della Vergine.

Procura che tutti gli alunni, ricevuto l'abitino, portino sempre al collo la medaglia della Madonna. Prova un po' a chiedere quanti dei tuoi alunni l'hanno presentemente: avrai delle sorprese.

Visite a Santuari Mariani.

Non deve mancare una piccola uscita della scolaresca ad una chiesetta (anche solo all'altare della Madonna nella Chiesa parrocchiale) con la recita di una breve preghiera collettiva.

Commemorazione di Lourdes.

Non deve mancare una breve storia delle apparizioni con il commento al messaggio della Bianca Signora (Cfr. fasc. « B »).

La letterina alla Madonna.

Può essere di efficacia se presentata nell'atmosfera di semplicità e spontaneità facile nei fanciulli, un po' più difficile (ma non impossibile) negli adolescenti e nei giovani. Le lettere vengono poi deposte nella nicchia della Madonna e bruciate alla chiusura del mese o in una speciale festa della Madonna.

Addobbi nell'aula.

Una piccola grotta, un altarino, anche solo un quadro con un vasetto di fiori. Molta semplicità e molto cuore.

Recite Mariane.

Poesiole, dialoghetti, componimentini di occasione.

Sono di grande efficacia per i piccoli e per i grandi.

Consigliamo:

Poesie e bozzetti per accademie. Dal *Catalogo teatrale L. D. C.:* cfr. fasc. « B » nella pagina de « I Sussidi ».

La Consacrazione al Cuore Immacolato.

La Madonna l'ha richiesta a Fatima come la condizione per un grande rinnovamento spirituale.

Fanciulli, giovani ed adulti ne possono ricavare un grandissimo frutto spirituale.

— Sappila presentare bene: è il grado più alto del nostro amore.

— Preparala a tempo: fissa la data (24 maggio, 31 maggio) spiegane il significato, fai conoscere la formula.

— Sia celebrata con solennità, interessando i familiari ed inserendosi nella parrocchia o nell'oratorio.

— Procura a tutti un piccolo ricordo dell'avvenuta consacrazione: una immagine (con la promessa e la firma di ognuno) una medaglia, un quadro da tenere in casa, ecc...

4 - ALTRE INIZIATIVE

Ne segnaliamo alcune fra le innumerevoli che la santa industria di un catechista può escogitare.

L'immagine della Madonna in ogni famiglia. È facile far penetrare un piccolo quadro della Madonna in tutte le famiglie se invogliamo i ragazzi a farsi promotori dell'iniziativa. Piccoli quadri d'occasione e a prezzi modestissimi potrai trovare presso la L.D.C. e la S. Paolo. Naturalmente quest'anno è bene dare la preferenza all'Immacolata.

Organizza nella scuola, nell'oratorio nella parrocchia il banco della vendita e distribuzione con una piccola gara fra alunni. Si può pensare ad un regalo per le famiglie povere: vi possono concorrere le offerte degli alunni.

La corona è l'altro oggetto che deve entrare in tutte le famiglie e in tutti i... borsellini dei ragazzi.

Distribuzione di albi, di libri ed opuscoli Mariani fra i ragazzi e nelle famiglie.

Serviti dell'abbondantissimo materiale indicato in questo numero della nostra rivista e di quello che potrai vedere dal catalogo della L.D.C., della S. Paolo e di altra Editrice.

Altarini alla Madonna. Nelle scuole, nell'oratorio, nella Parrocchia, e nelle case dei ragazzi... Puoi stabilire una gara fra gli alunni per l'altarino (o la grotta) più bello. Invita a non lasciare mai mancare i fiori all'altare della Vergine, alle immagini delle vie, dei crocicchi e dei piloni.

Pellegrinaggi Mariani, come già riferito sopra.

Preparali con cura: riusciranno di grande utilità e soddisfazione.

Mostra Mariana.

Fra *i più grandicelli* può riuscire di grande interesse. Consiste nella raccolta di immagini artistiche, foto di Santuari Mariani, libri, detti, e materiale vario di argomento mariano che verrà esposto secondo un piano prestabilito in una apposita aula. Puoi limitare il lavoro ad un solo punto: Maria nell'arte, Maria nella musica, Maria nei suoi Santuari, La vita di Maria ecc... Il tutto secondo le concrete possibilità degli alunni.

I *più piccini* possono essere interessati anche solamente dalla raccolta di

immagini che possono incollare sul loro quaderno.

Può fare di complemento un concorso attivistico: traforo, ricamo, disegno, costruzioni, ecc...

Canti Mariani.

Una o più lodi ben scelte e ben preparate. Cfr. il Catalogo Musicale della L.D.C., Torino. Attento alle parole (semplici ed istruttive) ed alla musica (adatta alla capacità canora dei ragazzi).

La Madonna Pellegrina.

Fra le diverse scuole, fra le famiglie e fra gli stessi ragazzi. Può essere scelto un quadro, una statuetta o anche una medaglia (quando è pellegrina fra gli alunni di una scuola). Cura molto la serietà della cosa. Il giorno in cui si ha ospite d'onore la Vergine si deve essere angeli di bontà.

Ora Mariana.

Canti, preghiere, recite, discussioni, o declamazioni varie. Di grande effetto fra i piccoli e fra i grandi.

Componimentini Mariani.

Un piccolo tema che riassuma una verità spiegata o un tratto della vita della Madonna.

Concorso Mariano per la conoscenza della vita della Madonna.

Quaderno attivo per i più piccoli.

Speciali opere di carità in onore della Vergine: visita ad un ospedale, a fanciulli malati, offerte di risparmi per i poveri, ecc...

LEZIONI CATECHISTICHE SUL CASO DI PRATO

AI FANCIULLI

L'aspetto religioso

Siamo in una classe di scuola media. La maestra, a scuola di catechismo, interroga:

— *Floriana, quanti sono i Sacramenti istituiti da Gesù Cristo?*

— I Sacramenti istituiti da Gesù Cristo sono sette: 1) Battesimo; 2) Cresima; 3) Eucaristia; 4) Confessione; 5) Estrema Unzione; 6) Ordine; 7) Matrimonio.

— *Se una persona sostenesse che sono soltanto sei, che cosa farebbe?*

— Direbbe una grossa eresia e farebbe peccato.

— *Sai dirmi quali eretici hanno rinnegato o rinnegano qualche Sacramento?*

— Sì, Lutero e Calvino ne hanno riconosciuto soltanto due: il Battesimo e la Cena (che per noi sarebbe l'Eucaristia); e così pure i loro seguaci, detti Protestanti.

— *Se oggi una persona cattolica pretendesse di sposarsi fuori di chiesa, trascurando il Sacramento del Matrimonio, potrebbe ancora chiamarsi cristiana?*

— Chiamarla proprio eretica non oserei; ma neppure vera cristiana, perchè il Catechismo dice che i veri cristiani sono i battezzati che professano la fede e dottrina di Gesù Cristo, partecipano ai suoi Sacramenti e ubbidiscono ai Pastori stabiliti da Lui.

— *Ci sono però di quelli che pretendono di poter contrarre il matrimonio soltanto in Municipio. Costoro sono d'accordo con la Chiesa? sono veri cristiani?*

— A me pare che i Sacramenti non si amministrino in Municipio, ma in Chiesa; a meno che si tratti di dare l'Olio Santo al Sindaco o a qualche impiegato del Comune colto da malore improvviso.

— *Dunque, i cattolici che si vanno a sposare in Municipio, anzichè in Chiesa, trascurando e calpestando il Sacramento del Matrimonio, che cosa fanno davanti a Dio?*

— Fanno peccato grave e dànno scandalo a tutta la popolazione. Se persistono in questa situazione ostinatamente, non hanno nemmeno più diritto di chiamarsi cattolici, cioè veri cristiani.

— *Ma allora, perchè lo Stato permette che certuni si sposino in Municipio?*

— Perchè in Italia, benchè sia un paese cattolico in grande maggioranza, tuttavia ci possono essere anche degli atei, degli apostati, dei musulmani, dei buddisti, ecc. che non possono andare a sposarsi in Chiesa.

In una classe liceale. L'Insegnante di religione è pressato dalle domande dei liceisti, che una volta tanto hanno lasciato da parte il tifo sportivo e si appassionano all'avvenimento del giorno, la condanna del Vescovo di Prato. Uno dopo l'altro interrogano il Professore, che cerca di dare soddisfazione a tutti.

— *Può un cittadino qualsiasi, specialmente se è cattolico, tradurre un Vescovo in tribunale?*

— Propriamente non potrebbe, perchè la Chiesa ha pure i suoi tribunali, che devono in via ordinaria giudicare tutti gli Ecclesiastici e i Religiosi incriminati di qualche colpa.

— *Ma allora, perchè ciò è avvenuto in Italia, dove vige il Concordato con la Chiesa?*

— Perchè gli Stati moderni non riconoscono più, come in passato, questo privilegio che la Chiesa concede a tali persone nel suo codice, e neppure lo Stato Italiano lo riconosce esplicitamente nel Trattato e Concordato Lateranense.

— *Allora, anche un'alta Autorità religiosa è alla mercè di qualsiasi Pretore, come ogni altro cittadino?* Ciò sembra ripugnare al buon senso, dal momento che i Deputati e i Senatori sono protetti dall'immunità parlamentare, in modo che non possano essere processati senza l'autorizzazione dei rispettivi consessi legislativi.

— Una procedura simile infatti stabilisce il Codice della Chiesa per tutte le persone che godono del cosiddetto « privilegium fori », qualora dovessero essere processate davanti a un giudice civile, esigendo che se ne chieda licenza preventiva alla S. Sede, se si tratta di un Cardinale, un Vescovo o altro alto dignitario; all'Ordinario del luogo (cioè al Vescovo) se si tratta di altro ecclesiastico o religioso.

Anche il Concordato contempla la possibilità di deferire al magistrato civile un Ecclesiastico o un Religioso per delitto e fa obbligo al Procuratore della Repubblica d'informarne immediatamente il Vescovo. Non contempla invece il caso di un Vescovo o altro dignitario ecclesiastico. Questo silenzio è significativo, e si può interpretare in due maniere: 1) che per le Alte Parti contraenti del Concordato il caso di un Vescovo colpevole di delitto è quasi impossibile; 2) che nel caso eccezionalissimo d'un fallo da parte d'un Vescovo non c'è per lui che il tribunale ecclesiastico.

Se dunque, nel caso di Prato, si fosse proceduto secondo lo spirito del Concordato, la cosa avrebbe preso un'altra piega. Il conflitto che poteva sorgere tra una interpretazione laicistica del Concordato — quale è affiorata dalle arringhe della Parte Civile e poi dalla sentenza — e una interpretazione ecclesiastica, o meglio, cattolica, avrebbe chiamato in causa direttamente le Alte Parti contraenti del Patto Lateranense. Questa lite — che era più di princìpi che non di persone — sarebbe stata trattata nella sua sede adeguata, cioè tra la S. Sede e lo Stato Italiano, anzichè in un tribunale di prima istanza, cioè in una sede unilaterale e davanti a giudici che, essendo al servizio dello Stato, sono evidentemente portati a dare del fatto e del diritto un'interpretazione conforme al punto di vista più dello Stato che della Chiesa.

C'è per l'appunto un articolo del Concordato che prevede questi casi di conflitto sui princìpi: « Se in avvenire sorgesse qualche difficoltà sulla interpretazione del presente Concordato, la S. Sede e l'Italia procederanno *di comune intelligenza* ad un'amichevole soluzione » (Art. 44).

— *A suo parere, come si doveva risolvere il conflitto?*

— Il Concordato e la giurisprudenza presentano già chiaramente gli elementi per questa amichevole soluzione. Il Concordato tra la S. Sede e l'Italia all'art. 1° stabilisce: « L'Italia, ai sensi dell'art. 1° del Trattato (Lateranense), assicura alla Chiesa Cattolica il libero esercizio del potere spirituale, il libero e pubblico esercizio del culto, nonchè della sua giurisdizione in materia ecclesiastica in conformità alle norme del presente Concordato; ove occorra, accorda agli ecclesiastici, per gli atti del loro ministero spirituale, la difesa da parte delle sue Autorità ».

Il medesimo, all'art. 2, comma 3, precisa: « Tanto la S. Sede quanto i Vescovi possono pubblicare liberamente ed anche affiggere nell'interno e alle porte esterne degli edifici destinati al culto o ad uffici del loro ministero, le istruzioni, ordinanze, lettere pastorali, bollettini diocesani ed altri atti riguardanti il governo spirituale dei fedeli, che crederanno di emanare nell'ambito della loro competenza ».

« Del resto — osserva il Dott. Carlo Dupont in " Vita Sociale " (marzo-aprile 1958) — fin da quando era in vigore il Codice penale Zanardelli, la Corte di Cassazione aveva dichiarato che non costituiva reato l'affissione nei locali di una società, di provvedimenti, deliberati dagli organi sociali a norma dei relativi statuti, nei quali provvedimenti si attribuivano ai soci fatti specifici lesivi del loro onore. (Sentenza del 7 marzo 1928 pubblicata sulla rivista " Giustizia Penale " 1928, 1184, seguita da giurisprudenza sostanzialmente conforme anche per quanto riguarda la pubblicazione a mezzo della stampa di provvedimenti disciplinari adottati dagli organi sociali). La legittimità dell'esercizio di tali facoltà risulta ancor più evidente se si ha riguardo ad una società o confessione religiosa. Essa non potrebbe sussistere senza un ordinamento morale, ossia senza un insieme di precetti destinati a regolare l'agire dell'uomo e muniti di una sanzione che l'autorità di un capo possa applicare ai trasgressori ».

E il prof. Vincenzo Manzini, nel suo *Trattato di Diritto Penale*, vol. VIII (Torino, U.T.E.T., 1951), scrive: « Quanto ai ministri di culto, l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica e del potere spirituale da parte dei sacerdoti della religione cattolica non può dar luogo ai delitti di ingiuria e di diffamazione nè ad altro reato, data la garanzia stabilita nell'art. 1° del Concordato con la S. Sede dell'11 febbraio 1929. La giurisdizione dello Stato Italiano non ha competenza per giudicare se un determinato atto, compiuto nelll'esercizio del potere spirituale, sia o meno conforme ai doveri e alle facoltà inerenti a tale potere ».

Tali parole già si trovavano nell'edizione del 1937, anteriore alla Costituzione della Repubblica Italiana, che attribuisce, nel suo art. 7, i caratteri d'indipendenza e sovranità, non già alla sola *S. Sede*, nel campo internazionale, e sulla sola Città del Vaticano (come risulta dagli art. 2 e 3 del Trattato Lateranense), ma alla *Chiesa Cattolica.*

— *Mi pare che Mons. Fiordelli abbia impugnato la competenza del giudice civile con la sua lettera al Presidente del tribunale di Firenze. Perchè non fu ascoltato?*

— La sua fu un'impugnazione di carattere morale, più che giuridico, poichè, dal momento che il Pubblico Ministero aveva creduto bene di dar corso alla querela, giudicò tale questione di sua competenza: difatti gli avvocati difensori del Vescovo non sollevarono più impugnazione di competenza nei preliminari del processo.

— *Allora fu un processo male impostato.*

— Precisamente! E noi attendiamo che il tribunale superiore rimedii alla situazione caotica che si è venuta creando nella giurisprudenza italiana e più nella coscienza del popolo italiano, che vuol essere rispettoso dei diritti, sia della Chiesa che dello Stato.

Don Tiburzio Lupo

Prova anche tu a rispondere

Come spiegare ai ragazzi che Maria è Madre di Dio, senza che gli abbia donato la vita, dato che egli già preesisteva? (Don Riccardo Della Valle, Perosa Argentina).

Il teologo

R. Bisogna spiegare che Gesù Cristo è una sola persona o soggetto con due natura distinte, quella divina e quella umana; e non un duplice soggetto, uno divino e uno umano. Quindi è sempre lo stesso soggetto che come Dio è eterno, immortale, nato dal Padre e come uomo è passibile, mortale, nato a Betlemme da Maria SS. Gesù adunque preesisteva come Dio, e come Dio non ha origine da Maria SS.; ma come uomo ha origine da Maria, la quale è detta Madre di Dio, ossia Madre della Seconda Persona divina, **secondo la natura umana,** che le appartiene completamente.

È facile documentare, con vari tratti evangelici, che Gesù è Dio, e compie le azioni divine (es. perdona i peccati, esiste prima di Abramo); ed è anche uomo e compie le azioni umane (es. soffre, piange, mangia, parla); eppure è sempre lo stesso soggetto che perdona i peccati e soffre e non due soggetti come nel caso del Catechista e dell'alunno che ascolta.

Inculcato questo concetto fondamentale, si può presentare con chiarezza il domma della Maternità divina.

Per questa e le altre questioni mariane da provare e da difendere dagli errori, consigliamo il fascicoletto: **Maria,** della Collana « Con Roma », Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice 32, Torino.

D. B.

La catechista

UN VIAGGIO A NAZARET

Nello svolgimento della lezione terrò presente il gusto dei fanciulli di evadere dal presente e la facilità con cui entrano a piè pari nel mondo della finzione.

Immaginerò allora, all'indicativo presente, una visita a Nazaret... nell'anno 7 d. C.

Cominciamo!

— In che anno siamo?

— Nel 1958.

— Supponiamo invece, bambini miei, di tornare indietro negli anni e di ringiovanire improvvisamente di 1951 anni... Ci troviamo dunque nell'anno 7, poichè voi sapete che la nascita di Gesù Cristo è stato l'avvenimento più importante che si sia verificato. Cosicchè si è cominciato a contare gli anni proprio dal primo Natale.

— Eccoci dunque a Nazaret nell'anno 7.

— Dove si trova Nazaret?

— In Asia, in Palestina.

— Quali sono le tre persone importanti che abitano a Nazaret in questo tempo?

— Gesù, Giuseppe e Maria.

— Eccoci arrivati alla loro piccola casa: sulla porta vediamo la targa che reca scritto il mestiere di Giuseppe.

— Che mestiere?

— Falegname, carpentiere.

— Bussiamo alla porta e ci viene ad aprire una bellissima Signora.

— Chi è?

— Maria Vergine, la Madonna.

— Sì, la riconosciamo subito e la salutiamo con grande affetto e cordialità. Poi le domandiamo di poter vedere il suo piccolo tesoro e di poter scambiare quattro chiacchiere con Lui.

Mentre Ella lo va a cercare, noi guardiamo con curiosità la piccola casa. È povera, ma linda ed ordinata! Ricordate bambini che la Santa Vergine è vestita con molta sobrietà, che non si mostra nè civettuola, nè altera, ma che invece si presenta con proprietà e piacevolezza composta.

Dalla finestra si può vedere il giardino che sta davanti la casa: magnifiche aiole con bordure di fiori, gigli, garofani... rose vermiglie e profumate. Eh? avete sentito? il crocchiare allegro di una gallinella che esce dal

pollaio. Si odono anche le colombelle che tubano ed i coniglietti che scorrazzano per il cortile. In fondo al giardino si trova la bottega di San Giuseppe. Si sentono i robusti colpi di martello sull'incudine per aggiustare chissà quale arnese ad un suo cliente.

L'INCONTRO CON GESU'

... Ma ecco improvvisamente aprirsi la porta e comparirci davanti proprio il fanciullo Gesù. Gli diamo il buon giorno, cui Egli risponde con un inchino ed un largo sorriso, e poi gli chiediamo:

— Quanti anni hai?

— Ho sette anni, — risponde con garbo, ma nello stesso tempo, ci guarda fissi con quei suoi occhietti limpidi e sorride. Ci accorgiamo che ha qualcos'altro da dire, che ha qualche segreto pensiero che sta rimuginando nella sua memoria. Quando ci ha detto che ha sette anni, ci ha detto una cosa vera, ma non ci ha detto tutto... bisogna aggiungere qualcosa. (Più tardi, quando sarà più grande dirà ai suoi nemici che gli rinfacciano di non avere ancora 50 anni: « Prima che Abramo fosse, io sono »).

Difatti noi sappiamo bene che il piccolo Gesù non è solo un fanciullo come gli altri.

— Cos'era prima di diventare bambino?

— Dio, il Figlio di Dio.

— Che età ha allora il Figlio di Dio?

— Non ha età, Egli è eterno. Non ha avuto principio e non avrà mai fine.

— Noi abbiamo avuto un inizio? quando?

— Alla nostra nascita.

— Ed avremo una fine?

— Sì, il nostro corpo morrà... Ma la nostra anima è immortale e noi risusciteremo alla fine del mondo con l'anima e con il corpo.

Proviamo allora a continuare il nostro interrogatorio a Gesù:

— Dove sei nato?

— A Betlemme.

— Come mai a Betlemme e non a Nazaret?

Egli ci narra la sua storia: l'ordine dell'imperatore Augusto, il viaggio di Giuseppe e di Maria verso Betlemme, nel mese di dicembre. Il piccolo narratore procede con tanta disinvoltura e con tanta piacevolezza che noi vogliamo addirittura sapere anche i minimi particolari: il giorno, il mese, la festa anniversaria della nascita di Gesù.

— Il 25 dicembre, la festa del Natale, — ci risponde prontamente.

Ora ci è dato di constatare che il piccolo Gesù nello stesso tempo che è un vero bambino come tutti gli altri, continua ad essere il Figlio di Dio... il Figlio di Dio fatto uomo. Dunque in Lui vi è una sola persona, un solo Gesù. Ma nello stesso tempo in lui ci sono due nature: la natura divina e la natura umana. Non dimentichiamolo!

— Abbiamo anche noi due nature?

— No, una sola.

— Quale?

— La natura umana.

GESU' RACCONTA

Ma non siamo ancora soddisfatti; siamo così curiosi da volerlo interrogare oltre.

— Ci meraviglia assai il vedere come il Figlio di Dio, l'Onnipotente, sia venuto al mondo in una stalla mentre poteva scegliersi i palazzi più sontuosi.

Egli ci spiega con bontà che l'ha fatto apposta... ci ricorda che è venuto sulla terra per salvarci, per espiare il peccato di Adamo ed Eva per soffrire ed espiare al nostro posto. Noi sappiamo bene quanto sia fastidioso e duro accettare le punizioni. Gesù ci dice invece:

— Senza perdere un minuto, subito dalla mia nascita, ho voluto cominciare a soffrire, a vivere negli incomodi...

Ne siamo commossi e decidiamo di fare il possibile per imitarlo, per scegliere a bella apposta un posto disagevole, la parte più piccola o meno gradita di una pietanza...

Gesù intanto continua a raccontare le cose meravigliose che successero a Betlemme nella notte del primo Natale: l'annuncio degli Angeli ai pastori, la luce che innondò il cielo, il canto degli angeli, la visita dei pastori alla grotta, pieni di allegrezza e carichi di doni.

Come fare a non essere un pochino gelosi di tanta fortuna? Ma il Bambino Gesù ci ricorda che Egli ci attende sempre là nella chiesa e che nella Santa Comunione Egli si dona completamente a ciascuno di noi, ogni volta che noi lo vogliamo. Noi siamo dunque molto più fortunati che gli stessi pastori. Come loro proponiamo di non andare mai alla Comunione a mani vuote; prepariamo anche noi i piccoli regali a Gesù: fioretti, preghiere, sacrifici.

Ora la Vergine Santa ci invita a fare un piccolo giro per il giardino e ci prega di andare a salutare san Giuseppe al suo banco di lavoro. È lui che fa da papà al piccolo Gesù e guadagna da vivere alla famigliola.

Appena fuori della stanza, Ella si ferma improvvisamente e ci mostra un piccolo inginocchiatoio e ci dice con grande commozione che ella ha ricevuto colà, circa otto anni prima, la visita dell'angelo.

— Come si chiamava?

— Gabriele.

— Che ambasciata veniva a portare da parte di Dio?

— Le domandava se acconsentiva ad essere la Madre di Dio, del piccolo Gesù.

— Quando si celebra l'anniversario di questa visita dell'angelo Gabriele a Nazaret?

— Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione.

Maria ci racconta come l'angelo stesse devoto e composto quando recitava per la prima volta l'*Ave Maria*. Promettiamo anche noi alla Madonna di recitarla con più rispetto ed attenzione in avvenire.

... Mentre camminiamo e conversiamo domandiamo ancora qualche particolare sulla vita del fanciullo Gesù. Maria è ben felice di raccontarci come Egli passa le sue giornate:

— Non potete immaginare come Egli prega bene al mattino ed alla sera; e spesso anche durante la giornata Egli si intrattiene cuore a cuore con il Padre suo che sta in cielo. Al lavoro è costante e volenteroso. Mi rende sempre mille servizi, da mattino a sera, assieme al mio sposo diletto, il suo padre adottivo. In quanto poi all'obbedienza, niente da dire: è semplicemente meraviglioso! Mai la più piccola replica o discussione. E soprattutto è sempre amabile, sorridente e contento come una pasqua!

Facciamo tesoro di questi tre verbi: pregare, lavorare, obbedire, perchè noi comprendiamo bene che il Fanciullo di Nazaret è il nostro Piccolo Modello e noi per l'avvenire lo vogliamo imitare in tutte le nostre azioni.

La nostra visita a Nazaret è terminata; riceviamo in ginocchio la benedizione di Gesù e quella della Madonna e poi lasciamo la loro casetta, con il cuore pieno di gioia.

Dopo di ciò noi potremo prendere di petto la lezione di catechismo. I nostri bambini ritroveranno con piacere, sotto la guida del loro insegnante, le nozioni del mistero dell'Incarnazione rese più comprensibili e concrete. Ancora una volta i piccoli dettagli della vita di Gesù hanno servito a costruire un intreccio consistente ed avvincente per le piccole intelligenze dei fanciulli.

ELISABETTA DE BESTERFEELD

Annuncio
pubblicazioni librarie

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
TORINO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - C.C.P. 2.27196

NOVITÀ ELLE DI CI

per il

CENTENARIO

di Lourdes

1858 - 1958

Mensile N. 1 - Gennaio 1958 - (Anno XIII) - Spediz. in abbonamento postale - Gruppo IV - A. M. Joyeusaz, responsabile

RIVOLGETEVI
alla
nostra Filiale
più vicina
Sarete serviti
con celerità
ed economia

SCRIVERE A UNO DEI SEGUENTI INDIRIZZI:

CEDOLA COMMISSIONE LIBRARIA

L. 5

Libreria Dottrina Cristiana

.....

.....

Sede Centrale: **Torino (709), Via Maria Ausiliatrice, 32** - *Filiali:* **Ancona,** Via Carlo Alberto, 75 - **Cagliari,** Via Fra Ignazio, 64 - **Firenze,** Via Gioberti, 7 R - **Messina,** Via San Giovanni Bosco, 33 - **Milano,** Via Copernico, 9 - **Ge-Sampierdarena,** Via C. Rolando, 15 - **Pisa,** Via dei Mille, 5 - **Roma,** Via Marsala, 42 - **Verona,** Via Rigaste S. Zeno, 13.

CATECHÈSI

Rivista per l'insegnamento della Religione

Anno XXVII - N. 9, Maggio 1958

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B FANCIULLI

Con MARIA, Madre di GESÙ

...« E MOSTRACI DOPO QUESTO ESILIO, GESÙ »

(dalla « Salve Regina »)

Amare la Madonna vuol dire vivere cristianamente
(DON BOSCO)

In tutte le difficoltà invoca con fiducia Maria (SAN BERNARDO)

Chi può dire di non aver bisogno di Maria? (E. HELLO)

Se io amo Maria sono sicuro della mia perseveranza.
(S. GIOVANNI BERCHMANS)

Maria, vi dono il mio cuore, fate che sia sempre vostro; Gesù e Maria siate voi sempre gli amici miei, ma per pietà, fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato ».
(S. DOMENICO SAVIO)

IN QUESTO FASCICOLO

Con Maria. Madre di Gesù
- Al Catechista
- La Dottrina
- Gli allievi
- L'ambiente

La Bianca Signora di Lourdes insegna ai fanciulli ad essere buoni
- Il giusto vive di fede
- Signore, io spero in te!
- Gesù, converti i peccatori!
- Umiltà, la virtù dei forti
- Le preghiere fiduciose e confidenti
- Beati i puri di cuore

Le sai parlare?
Le vuoi bene?
Mazzolini stupendi
Giacinta seppe soffrire
Sotto lo sguardo di Maria
I sussidi

AL CATECHISTA

Non è facile avviare i fanciulli ad una **sincera pietà mariana.** È molto più facile incatenare l'attenzione dei piccoli ascoltatori, entusiasmarli per la compera delle medaglie e delle corone, per l'altarino ed i fiori.

Il difficile è però andare oltre queste esteriorità, o meglio, servirsi di tutte queste pratiche come mezzi efficaci per orientare le anime ad un **contatto sentito con la persona viva della Madonna.** La vera divozione verso la Madre di Dio comincia quando il fanciullo è abituato **a parlare con Lei** come alla più tenera delle Mamme, che gli sta sempre accanto e l'aiuta ad essere buono.

PER QUESTO

È assolutamente necessario che l'allievo assimili da te questa profonda saturazione mariana. Non crederti mai dispensato dallo **studiare a fondo la vita della tua Mamma:** almeno una piccola biografia (ti consiglio: P. BARGELLINI, *Lei*, Firenze, 1950; G. ROSCHINI, *La vita di Maria*, Roma, 1949).

Soprattutto cerca di **meditare le grandezze di Maria,** l'amore che porta ad ognuno di noi, per renderti come **un fanciullo abbandonato nelle braccia della sua Mamma.** G. Washington, già presidente degli Stati Uniti d'America, sentiva spesso il bisogno di lasciare gli intrighi e le preoccupazioni del governo per recarsi a passare qualche ora di pace fra le mura della sua casetta solitaria. Correva dalla vecchia mamma, l'abbracciava forte e poi passava lunghe ore abbandonato fra le sue braccia, con la testa stanca appoggiata sulle sue ginocchia, contento di sentirsi accarezzato da quelle mani scarne, come al tempo della sua spensierata fanciullezza. Poi tornava al lavoro ritemprato e fiducioso.

Sarà quello che capiterà sovente anche a te: non è raro lo scoraggiamento di fronte alle difficoltà di un insegnamento catechistico a dei fanciulli irrequieti e sventati come folletti, di tutto preoccupati fuorchè di prendere sul serio le tue lezioni. Ma se ti presenti a loro **con nel cuore e sul volto** questa grande fiamma, se dietro la tua persona riusciranno a scorgere la dolce immagine della Madonna, l'effetto è assicurato. Tanto più che sei:

COME LEI

Non hai mai pensato al grande parallelo che ti accomuna alla Vergine? A Lei è toccata la sorte di educare il fanciullo Gesù: a te il difficile compito di estendere la Sua materna azione su tanti altri fanciulli che come Gesù devono « **Crescere in età e in Grazia** ».

Maria ha dato Gesù agli uomini, **tu lo farai nascere concretamente nel cuore dei tuoi fanciulli.** Maria ha insegnato al Bambino Gesù le prime preghiere ed i primi precetti della Legge, tu annunci ai fanciulli la lieta Novella del Regno dei cieli.

Ma anche qui i disegni della Provvidenza sono chiari: **deve ancora essere Maria SS. a dare Gesù al mondo,** ad assistere maternamente alla crescita spirituale della vita divina in noi. Non ti sembra sublime questa missione di « **rappresentante ufficiale della Madonna nell'educazione dei piccoli?** ».

QUINDI

Come sempre comincia la tua lezione in ginocchio per assicurarti la sua materna assistenza.

Vai alla scuola **con grande entusiasmo,** convinto della sublime missione cui sei chiamato.

Prepara bene la lezione: chiari i punti dottrinali, sicuro e caldo nell'esposizione, praticissimo nelle applicazioni.

Sii sempre fiducioso nell'aiuto della Madonna: è Lei interessata al successo, più di quanto tu possa credere.

Insegna con l'esempio più che con le parole a vivere tutta la giornata sotto lo sguardo di Maria.

LA DOTTRINA

Idea fondamentale: Maria SS. modello di ogni virtù, è comparsa a Lourdes per insegnarci la via del Paradiso: **una vita cristiana intensa.**

Sentimento da suscitare: Desiderio di imitare Maria sull'esempio di Santa Bernardetta.

Praticamente

Troverai enucleate le virtù teologali (fede, speranza, carità) ed alcune virtù morali (umiltà, preghiera, purezza, ecc...). Non vogliamo in nessun modo esaurire l'argomento. Sono esempi che possono tornare utili ed ogni insegnante potrà adattarli o ampliarli secondo le sue esigenze particolari. L'importante è sottolineare bene il contenuto dottrinale per non cadere in un puro precettismo.

GLI ALLIEVI

Com'è difficile far stare composti e raccolti i fanciulli. **Hanno l'argento vivo addosso,** si muovono, guardano in giro svogliati; giocherellano con le dita e sfogliano nervosamente un libro che capita loro tra mano. Ma supponiamo pure di ottenere la massima attenzione; bambini fermi, allineati nei banchi di chiesa, con le manine giunte e gli occhi bassi. **Credete che preghino bene?** Provate a chiedere improvvisamente ad uno di loro a che cosa sta pensando? Ne avrete una conferma eloquente. Per lui **il pregar bene equivale a stare composto,** nulla più. È la natura che l'ha fatto così: è in un periodo di stabilizzazione fisica, sensitiva e morale. Sta continuando la sua prorompente conquista del mondo, **ha bisogno di vedere, di toccare,** di costruire (più spesso di rompere) e di comunicare.

Si dovrebbero distinguere i due periodi: 6-8 anni e 8-11 anni. Nella prima fase si dà ancora una certa interiorità, un bisogno di rientrare in se stesso, che si manifesta, per esempio, nel gioco solitario. Successivamente **si esteriorizza sempre più,** si dà alle avventure, alle imprese di cui si fa volentieri protagonista ed eroe, si può dire che accetta solo quello che resiste al collaudo della sua prodigiosa attività di ingegnere e scopritore appassionato.

Esigenze morali molto semplici: obbedire, fare il bravo, amare ed essere amato.

QUINDI

Sfrutta la sua immaginazione, la sua concretezza, il suo bisogno di movimento e di sensazioni, presentando **un insegnamento catechistico vivace, su base storico-narrativa,** con larga parte all'attività affettiva ed operativa dei fanciulli.

Ti riuscirà utilissima la vita della Madonna presentata nei nostri schemi di pag. 102 e segg. e i sussidi didattici riportati a pag. 120.

Di grande effetto anche le apparizioni Lourdiane presentate in uno sfondo catechistico.

Fai lavorare molto gli alunni: impegnali nelle attività più svariate, negli addobbi, nel quaderno attivo, nella pratica dei fioretti, nella raccolta delle immagini, ecc...

Ma soprattutto **interiorizza l'insegnamento.** Ricorda che per natura il fanciullo di questa età si ferma ai gesti e alle immagini. Non fermarti lì, **ma sappi sfruttare le sue energie per una formazione sentita.**

Il tuo insegnamento catechistico sortirà il suo effetto quando i tuoi fanciulli **sentiranno il bisogno di parlare, studiare, lavorare e giocare in compagnia della loro dolcissima Madre** Celeste e per amor suo si impegneranno a fare i buoni.

L'AMBIENTE

LUCI...

Mi è capitato tante volte di incontrare fanciulli provenienti da famiglie completamente scristianizzate, che sapevano però l'Ave Maria.

Con mia grande sorpresa ho visto in molte famiglie del bolognese, l'immagine della Madonna di S. Luca accanto al quadro di Lenin o di Stalin.

Tanti traviati conservano in cuore **la nostalgia della Vergine;** per molti cristiani all'acqua di rose, è l'unico e preziosissimo filo d'oro che li lega alla Chiesa di Cristo.

OMBRE

Per troppi cristiani però, la devozione alla Madonna, rischia di essere una pura forma di superstizione. **Quanti vogliono conciliare una vita peccaminosa con la medaglietta** che portano al collo o credono soddisfare ai doveri religiosi con una candelina accesa davanti all'altare della Madonna!

Nel mese di maggio vedrai molta gente alle funzioni in onore della Madonna, **molti fiori e luci** ai suoi piloncini. Non credere però che tutto questo sia l'espressione di una intensa vita religiosa.

In molte famiglie è andata in disuso la pratica del S. Rosario; **la propaganda protestante** contribuisce moltissimo a raffreddare i fedeli nella Venerazione della Madonna.

Anche i fanciulli risentono di queste condizioni di ambiente.

QUINDI

Preoccupati tu di creare un ambiente di fervore nella tua scuola: la preghiera in comune, il fioretto giornaliero, il componimentino, ecc... Fai sentire al fanciullo **la bellezza della preghiera mariana,** cerca di prolungare questo clima religioso anche fuori della scuola, nella Parrocchia, a passeggio, in famiglia.

Nel corso delle lezioni troverai molte iniziative a questo proposito.

RICORDA

Che a nulla servirebbero le tue belle lezioni sulla Madonna se il fanciullo non trova poi (nella scuola e in famiglia) un **ambiente mariano** in cui vitalizzare il suo apprendimento.

DON LUCIANO BORELLO

La Bianca Signora di Lourdes insegna ai fanciulli ad essere buoni

1. Il giusto vive di fede

1° **DOTTRINA:** « *La fede è quella virtù soprannaturale per cui noi crediamo sull'autorità di Dio, ciò che Egli ha rivelato e ci propone a credere per mezzo della Chiesa* » (Cat. Pio X, 232).
— « *La fede senza le opere è morta* ».
— « *La fede è in definitiva un atto di amore e di fedeltà al più amabile dei Padri* ».

2° **RIEVOCAZIONE:** Lourdes 1858.

Chi era Bernadette Soubirous? Una contadinella, povera, malaticcia, ignorante. Trascorse la sua vita nel suo « cachot » e a Bartrès presso una zia. (M. PIOVANELLI, *La Signora dalle rose d'oro*, pag. 13-14; A. BLAZY, *S. Bernardetta*, pag. 13-14-15 e segg.).

L'11 febbraio (Giovedì grasso), Bernadette accompagna la sorella Antonietta e l'amica Giovanna Abadie, al bosco per raccogliere legna. Mentre le compagne, attraversato il Gave, raccolgono legna, Bernadette ha la visione nella grotta di Massabielle. « La bella Signora... con il rosario al braccio,... le mani giunte... con un sorriso celestiale... circonfusa di luce... ».
Bernadette recita il rosario e la « Signora » dice con lei soltanto il Gloria Patri. (BLAZY, pag. 26 e segg.; PIOVANELLI, pag. 25 e segg.).

Il 14 febbraio (domenica) Bernadette accompagnata da un gruppetto di ragazze, rivede la Vergine.

Il 18 febbraio avviene la terza apparizione. Bernadette recita il Rosario e poi domanda alla Madonna di scrivere il suo nome su di un foglio... La Signora le sorride benevola e le dice: « Vuoi farmi il piacere di venire qui per quindici giorni? ». Risponde Bernadette: « Domanderò il permesso ai miei genitori e verrò ».

3° **LA RISPOSTA DI BERNADETTE** è una testimonianza di fedeltà generosa;
— Fedeltà all'appuntamento della Vergine, che la chiama e l'attrae irresistibilmente;

— Fedeltà che è contenuta nell'ambito dell'obbedienza: la fanciulla che non va alla grotta senza il permesso dei genitori; lo chiede ogni volta.
— Fedeltà che non viene meno davanti alle difficoltà di ogni genere:
  — levata di buon mattino;
  — canzonature e critiche
  — opposizione dell'autorità civile.

  Si arriva a minacciarla della prigione: « Tanto meglio, risponde calma Bernadette, non dovrò più farmi mantenere da mio padre e nell'ozio della mia prigione avrò tempo di studiare il catechismo. Tenetemi bene, altrimenti, vi scappo ».

— **Fedeltà ai doveri del suo stato:**
  — A casa continua il suo umile lavoro; ragazza obbediente ed esemplare;
  — A Bartrès, pastorella coscienziosa;
  — A scuola, diligente e studiosa, malgrado la sua difficoltà di memoria;
  — Più tardi in convento, fedele alle sue mansioni più umili, alla regola, alla preghiera.

4° **PER LA NOSTRA VITA**

Anche a noi la Vergine domanda una grande fedeltà al servizio di Dio. **La nostra fedeltà, come per Bernadette, si dimostra nel fare bene i nostri doveri di fanciulli bene educati: obbedienti, studiosi, e di preghiera.**

Invita gli scolari a proporsi un piccolo fioretto da offrire alla Madonna.

Intenzione della settimana: Preghiamo perchè il Signore conceda a tutti i fanciulli di essere fedeli amici di Dio come lo è stata Santa Bernardetta.

2. Signore, io spero in Te!

1° **DOTTRINA:** « *La speranza è quella virtù soprannaturale per cui confidiamo in Dio e da Lui aspettiamo la vita eterna e le grazie necessarie per meritarla quaggiù con le buone opere* ». (Cat. Pio X, 238).
— « *Perchè piangete, come quelli che non hanno speranza?* ».
— *Chi ama Dio non dispera mai, anche in mezzo alle sofferenze e ai dolori della vita.*

2° **RIEVOCAZIONE**

Nella terza apparizione, dopo aver chiesto l'appuntamento per quindici giorni, la Madonna aggiunse: « Io non ti prometto di farti felice in questa vita, ma nell'altra ». Poi la bianca Signora disparve, e Bernadette rimase ancora qualche istante in preghiera. (BLAZY, pag. 45 e segg.; PIOVANELLI, 39 e segg.).

3° LA SPERANZA EROICA DI BERNADETTE

— Le incomprensioni le provengono da ogni parte. Le stesse Suore insegnanti la sfottono...: « Perchè non domandi a quella Signora che ti aiuti a studiare il catechismo?... La piccola tace...

— **Ostilità** e persecuzioni dell'autorità civile.

— Presa d'assalto dalla gente...; alla grotta, a casa, a scuola, all'ospizio e poi al convento, fatta bersaglio di domande, interrogazioni, processi... Bernadette evita il più possibile simili incontri, e quando non ne può fare a meno, risponde pazientemente e con bel garbo...

— Vive nella più **cruda povertà.** È malata,... tre volte è in fin di vita.

— Vuol entrare in una comunità religiosa in cui possa seguire la regola senza eccezioni.

— Al convento **si ammala gravemente:** tubercolosa. Un giorno una religiosa di un'altra casa la trova in infermeria:

— Che fate qui Bernadette?
— Faccio il mio dovere, Reverenda Madre.
— E qual è il vostro dovere?
— Essere ammalata.

Durante l'agonia, mentre è in preda a dolori indicibili, una suora le dice: « Domanderò alla Vergine Immacolata che vi consoli un po' ». « No, no! — risponde prontamente Bernadette — non consolazione; ma pazienza e rassegnazione ».

Come mai Bernadette si dimostra così coraggiosa nelle sue sofferenze? Si ricorda della promessa alla Madonna: Ella sa che le sue sofferenze avranno fine e che un giorno andrà in Paradiso a godere per sempre.

È sostenuta dalla speranza.

4° PER LA NOSTRA VITA

Impariamo da Bernadette la pazienza e la speranza eroica.

— « Tutti portan la croce quaggiù » (esemplificare).

— Le nostre sofferenze acquistano valore unite a quelle di Gesù.

— Chi non ha speranza nel Paradiso impreca..., chi ha speranza gioisce come Santa Bernardetta.

— Soffriamo per un buon Padre che tiene esatto conto di tutte le nostre sofferenze e ce ne renderà premio eterno.

Intenzione della settimana: Perchè tutti gli uomini comprendano il valore della sofferenza e guardino sempre alla loro mèta: il Paradiso.

3. Gesù, converti i peccatori!

1° **DOTTRINA:** « *La carità è quella virtù soprannaturale per cui amiamo Dio per se stesso sopra ogni cosa, e il prossimo come noi medesimi per amor di Dio* ». (Cat. Pio X, 240).
— « *Non c'è carità più grande di Colui che dà la vita per coloro che ama* ».
— « *La preghiera e la penitenza convertiranno molti peccatori* ».

2° **RIEVOCAZIONE:** 21 febbraio, VI apparizione.

Bernadette, attorniata dalla prima schiera di curiosi e di pellegrini; comincia la recita del Rosario. **Il suo volto si trasforma** e diventa raggiante di gioia all'apparire della Vergine... Poi si avvicina alla grotta, **si rattrista e piange...** Il dottor Dozous, che aveva notato quello strano cambiamento, le chiese come mai avesse mutato il sorriso nel pianto. « La Signora distolse un istante lo sguardo da me e poi disse: " **Pregate per i peccatori** "... Poi mi rassicurò con un sorriso e disparve... ». (PIOVANELLI, pag. 52 e segg.; BLAZY, pag. 54 e segg.).

3° **BERNADETTE FEDELE AL MESSAGGIO**

Si può dire che tutta la sua vita sarà una **continua preghiera per la conversione dei peccatori...** « La preghiera è la sola arma che so maneggiare »... « Io non so fare altro che pregare e soffrire »... Quando era tormentata dai dolori più lancinanti ripeteva: « Questo, per la conversione di quel povero peccatore ». « Ma quale? » le si chiedeva; « Oh! la Madonna lo conosce bene!... ».

Per compiacere un visitatore che si diceva incredulo, accettò di rifare il sorriso di Maria; il visitatore ne fu così scosso che si convertì.

In tutta la sua vita non farà che **pensare agli altri.** Non si preoccupa di vedere arricchita la sua famiglia, rifiuta ogni ricompensa ed offerta, ma si preoccupa unicamente di **fare progredire gli altri nell'amor di Dio:** insegna ai fratellini e alle sorelline ad essere obbedienti, a pregare, li conduce in chiesa. Una sera che il fratellino Giammaria s'era coricato per dire le preghiere da letto, lo fece rialzare e lo obbligò a recitare le preghiere in ginocchio.

Si preoccuperà di aiutare la mamma nelle faccende di casa, nella cura dei fratellini...

Preoccupata di **consolare i sofferenti,** i poveri e i bisognosi, al convento i poveri ed i mendichi ricercano i suoi servizi, attratti dalla sua premurosa bontà.

Preoccupata di dare sempre buon esempio, senza tante arie, ma con semplicità e con amorevolezza.

4° PER LA NOSTRA VITA

Impariamo da Santa Bernardetta a prenderci cura degli altri, per amore di Gesù.

Ogni insegnante indichi concretamente ai suoi fanciulli quali sono le persone con cui possono curare i loro rapporti... in famiglia, nella scuola, nel gioco..., nel paese, ecc... Suscitare un clima di affetto e di simpatia verso tutte le persone, figli di Dio e fratelli di Gesù.

« **Chi avrà fatto qualche favore al più piccolo dei miei fratelli, l'avrà fatto a me...** ».

Insistere sulla pratica: pazienza, amorevolezza, arrendevolezza e sul vero motivo: **amor di Dio.**

Intenzione della settimana: Pregare per la conversione dei peccatori.

4. Umiltà, la virtù dei forti

1° **DOTTRINA:** *Gesù Cristo, nelle Beatitudini evangeliche, contrariamente all'opinione del mondo, disse beate le persone umili e tribolate, perchè avranno premio speciale da Dio: e ci insegnò ad imitarle, senza curare le fallaci massime del mondo.* (Cat. Pio X, 265).

2° **RIEVOCAZIONE:** Giovedì 25 febbraio, IX apparizione.

PIOVANELLI, pag. 74 e segg.; BLAZY, pag. 71 e segg.

Bernadette si leva di buon mattino... è impaziente di arrivare alla grotta... La Vergine le appare e le dice: « Va' a bere alla fontana, e lavati la faccia ». Bernadette cerca ansiosamente ma non trova acqua; allora si dirige al Gave, ma la Madonna la ferma e le indica il posto preciso della fontana. Non v'è che un po' di terra umidiccia. Bernadette scava con le mani...; l'acqua zampilla, ma sempre torbida. Ella tenta tre volte di bere, ma è presa da forti vomiti; alla quarta vi riesce. Il suo volto però è sfigurato e sporco da quell'acqua fangosa. La gente ride e commenta: « È pazza! ». Bernadette, sempre in ginocchio, svelle tre piccole manciate d'erba per mangiarle, obbedendo così al comando della Madonna: « Mangia di quell'erba ». La gente ride e si diverte sempre più... qualcuno è seccato di essere coinvolto in questa stupida commedia.

Nel fare all'umanità il regalo più bello, quello di ritrovare la strada della salvezza e della salute, la Vergine vuole che Bernadette paghi di persona con la penitenza e l'umiliazione.

3° LA RISPOSTA DI BERNADETTE

Non c'è pericolo che si lasci sollecitare dall'ambizione, si sottrae volentieri alla curiosità della gente che da ogni parte accorre a lei per vederla e

parlarle. Nel 1866, in occasione della consacrazione della prima cripta, le religiose dell'ospizio dove dimora Bernadette accondiscendono a presentarla ai numerosi visitatori. Bernadette non può trattenere una battuta allegra: « Come se fossi una bestia rara!... ».

Fanciulla, pastorella di Bartrès, scolara e più tardi suora di Nevers, Bernadette ha una sola persuasione di se stessa: « **Non sono buona a nulla** ». Entra in convento « **con la gioia di nascondersi per sempre agli occhi del mondo** ». Il giorno della sua professione religiosa, non riceve l'obbedienza come le altre consorelle, perchè « non è buona a nulla » spiega ad alta voce la Superiora al Vescovo che presiede la cerimonia, per umiliare Bernadette. Il Vescovo le affida allora il « mandato della preghiera » ed aggiunge: « Sei capace di preparare una tazza di brodo o di sbucciare i fagioli? ». « Farò il possibile » risponde timidamente.

Non crediate che Bernadette sia insensibile a queste forme di umiliazione, anche se ella cerca di nascondere la sofferenza del cuore, nel più amabile dei sorrisi. Ad una religiosa che la guardava con commossa ammirazione, disse con fermezza:

— A cosa serve una scopa?
— A scopare!
— E poi che se ne fa?
— La si rimette al suo posto: dietro la porta.
— Esattamente ciò che è successo a me. La Santa Vergine si è servita di me e poi mi ha rimesso in un angolo. Io sono ben contenta di rimanervi tranquilla.

È davvero un'umiltà prodigiosa quella di Bernadette, che ha sempre cercato il nascondimento. A chi le domandava se non si sentisse orgogliosa della sua sorte, rispondeva prontamente: « Se la Madonna mi ha scelta è perchè conosceva bene la mia ignoranza. Avesse trovato un'altra più ignorante ancora l'avrebbe scelta ».

Nel suo diario aveva scritto: « **Farò consistere la mia felicità nel vivere costantemente nascosta in Dio** ».

S. Bernadette può giustamente cantare con la Madonna: « **Dio esalta gli umili** ». La gloria che ora gode in cielo e sulla terra è la più bella ricompensa alla sua profonda umiltà.

4° PER LA NOSTRA VITA

Impariamo da Maria e da S. Bernadette l'amore alle cose semplici ed umili.

Accettiamo di buon grado di stare nell'ombra, di essere disprezzati e dimenticati. Non cerchiamo di mettere sempre in piazza i nostri meriti... riconosciamo lealmente i nostri difetti.

N. B. Cerca di precisare e concretare bene le applicazioni al tuo uditorio.

Intenzione della settimana: Una preghiera e un sacrificio per coloro che governano la società.

5. Le preghiere fiduciose e confidenti

1° **LA DOTTRINA:** *La preghiera è una pia elevazione dell'anima a Dio per ben conoscerlo, adorarlo, ringraziarlo e domandargli quanto ci bisogna.* (Cat. Pio X, 414).

— *È necessario pregare spesso, perchè Dio lo comanda, e, ordinariamente, solo se si prega, Egli concede le grazie spirituali e temporali.* (Pio X, 419).

— (Cfr. anche le domande 414...433: tutto il capitolo sulla preghiera).

2° **RIEVOCAZIONE:** Sabato 27 febbraio, X apparizione.

Una gran folla assiepa la grotta fin dalle tre del mattino, malgrado l'insolita frescura. Bernadette vi giunge alle 6,30; ha la visione che dura circa un quarto d'ora: sorride, saluta, si rattrista, bacia la terra in penitenza e si congeda. Sulla via del ritorno confida il messaggio della Madonna: « **Vai a dire ai sacerdoti di fare costruire qui una cappella** ».

Naturalmente il parroco non ci vuol credere (spiega bene il motivo di questa saggia prudenza dell'autorità ecclesiastica).

(Cfr. PIOVANELLI, pag. 84; BLAZY, pag. 76 e segg.).

— Il 2 marzo avviene la 13ª apparizione: la Vergine domanda una processione. Ostinazione del Parroco.

— Il 3 marzo, 14ª apparizione: Il Parroco rimane irremovibile.

— Il 4 marzo il Parroco dà ordine a Bernadette: « Se la Signora ritorna, le chiederai il suo nome ».

(Cfr. BLAZY, pag. 76 e segg.; PIOVANELLI, pag. 84 e segg.).

3° **IL DESIDERIO DELLA MADONNA**

Vuole che si costruisca una cappella per la celebrazione della Messa e la distribuzione della Comunione.

Oggi Lourdes alza al cielo le svettanti guglie delle sue tre basiliche, in cui milioni di fedeli ricevono Gesù Eucaristico.

Pellegrini di tutto il mondo sostano in preghiera davanti alla grotta, recitano il Rosario e si snodano in una interminabile processione.

Maria è venuta a ricordarci i solenni impegni della vita cristiana eucaristica e mariana.

(Cfr. PIOVANELLI, pag. 138 e segg.).

4° **LA RISPOSTA DI BERNADETTE**

a) **Un serafino dell'Eucarestia:**

— Di una sola cosa si rammarica: di essere troppo lenta nell'apprendere il catechismo e dover così ritardare la prima comunione.

Vi si prepara con ansia, prega, fa sacrifici e la considera la più bella Grazia della Madonna.

— La comunione le dà coraggio nelle difficoltà della vita. Visita sovente il suo Amico prigioniero d'Amore e passa tutta la sua giornata col pensiero a Gesù.

b) **Una fanciulla nelle braccia della Madonna.**

— Era sempre col cuore alla sua « Bianca Signora »; parlava di Lei, pregava e lavorava con Lei, la chiamava il suo paradiso, la sua dolcezza, la sua forza. Il suo grande desiderio era quello di andarLa a vedere presto in Paradiso. « Com'era bella! Chi l'ha vista vorrebbe morire subito per rivederLa ».

E muore col nome di Maria sul labbro.

5° **PER LA NOSTRA VITA**

Impariamo da S. Bernardetta l'amore a Gesù Eucaristico e alla Madonna.

Suggerisci agli alunni il modo pratico per realizzarlo in questa settimana. Assistere bene alla S. Messa, portare a Gesù qualche piccolo sacrificio nella Comunione, recitare bene il S. Rosario, andare a trovare spesso Gesù, ecc...

L'Eucarestia è anche un mezzo per **cementare le nostre anime:** siamo fratelli che ci accostiamo alla stessa mensa, mangiamo le stesse carni immacolate, lo stesso Sangue circola in noi... la stessa Madre dolcissima ci assiste con amore.

Intenzione della settimana: Perchè la Santa Vergine sia amata da tutto il mondo.

6. *Beati i puri di cuore*

1° **DOTTRINA:** « *Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio* ». (Mat., 5, 6).

— « *Quelli che seguono le fallaci massime del mondo non possono essere felici, perchè non cercano Dio, loro Signore e loro vera felicità; e così non hanno la pace della coscienza, e camminano verso la perdizione* » (Pio X, 266).

2° **RIEVOCAZIONE:** 25 marzo, XVI apparizione.

« Quando Bernadette giunge alla grotta si stupisce di trovare già tanta gente in preghiera fin dalla notte. E, meraviglia!, la Signora è già là, nella nicchia sfolgorante, che l'aspetta e sorride dolcemente guardando la folla come una madre affettuosa... « Signora..., Signorina, vuol avere la bontà di dirmi chi è? ». La Signora sorride e tace. Bernadette ripeterà tre volte

la stessa domanda: « **Per piacere, Signora, benchè io non ne sia degna...** ». Allora la Signora smette di sorridere; prende un'aria grave e sembra umiliarsi, poi giunge la mani portandosele all'altezza del petto, guarda il cielo e, chinandosi lievemente verso Bernadette, con voce tremante: « **Io sono l'Immacolata Concezione** ». Bernadette è raggiante di gioia, anche se non comprende il significato di quella strana espressione.

Pio IX quattro anni prima, l'8 dicembre aveva solennemente proclamato il dogma della Immacolata Concezione.

(Cfr. PIOVANELLI, pag. 97 e segg.; BLAZY, pag. 94 e segg.).

3° IL MESSAGGIO DELLA MADONNA

Gioia serena: ricorda il dolce sorriso di Maria, e la gioia che comunica a Bernadette.

Purezza liliale: si definisce come « l'Immacolata », il candore, l'illibatezza fatta persona.

4° LA RISPOSTA DI BERNADETTE

« Un Santo triste è un tristo Santo ».
« **La santità è nemica della tristezza** ».

Bernadette alla scuola di Maria, sorride sempre: a scuola, in cortile... sul letto del suo dolore. Ella si sente davvero nelle braccia materne di Maria, in compagnia con il suo Gesù.

(Cfr. BLAZY, pag. 125 e segg.).

Anche il suo comportamento, il suo gestire, il suo sguardo limpido e sereno, rivelano la purezza del suo cuore. Gli occhi che videro la Madonna non potevano posarsi su oggetti meno santi. La sua purezza aveva due invincibili salvaguardie: l'Eucarestia e la devozione alla Madonna.

5° PER LA NOSTRA VITA

Impariamo dalla Vergine ad essere sempre gioiosamente puri. Elenca praticamente situazioni adatte all'esercizio di queste due virtù. Soffrire con Gesù, contenti di tutto, sereni nelle contrarietà. (**Attento ad essere molto pratico:** per i fanciulli non ha significato la « Gioia » o la « Purezza », ma l'azione concreta fatta gioiosamente e santamente).

Intenzione della settimana: Perchè l'Eucarestia sia il lievito del mondo.

Presenta così la Madonna ai fanciulli

Le sai parlare?

Che distinzione facciamo fra una persona e una cosa? Alla persona rivolgiamo la parola, delle cose ammiriamo la bellezza, l'utilità, ma nulla più.

È vero che i fanciulli sono abituati a colloquiare anche con i loro giocattoli, con gli invisibili « Manuel »... che diventano compagni inseparabili dei loro trastulli, partecipi dei loro piccoli crucci, confidenti delle loro ansie e del loro affetto. Questo non per confusione tra persone e cose ma proprio **per il bisogno di vincere la solitudine** e sentirsi compresi ed appoggiati: bisogno così irresistibile che « **personifica** » **le cose,** nel tentativo di « **interiorizzare** » il mondo esterno.

Presentare ai fanciulli **la Madonna come persona viva** è prima di tutto abituarli a parlare familiarmente con Lei.

PREGHIERA CONFIDENTE

I nostri piccoli amici sono troppo facili a considerare la preghiera come una **pura formalità,** un dovere convenzionale della sera, del mattino e di qualche altra circostanza ufficiale. Sarà nostro dovere far loro capire che simili atti ufficiali non sono per nulla sufficienti, come non sono sufficienti il « buon giorno » e la « buona sera » che rivolgiamo ai genitori per soddisfare al nostro amore di figli. **Il bravo fanciullo prega sempre:** prega quando trova difficoltà nel suo lavoro di aritmetica, quando è contento di un bel voto, quando si trova in pericolo di offendere il Signore... insomma deve **sentire il bisogno di comunicare** ai suoi « amici invisibili ma presenti » i segreti del suo piccolo cuore.

Compito delicatissimo del catechista è appunto quello di aiutare il fanciullo in questo difficile avviamento alla preghiera vitale, con frequenti richiami alla presenza divina, al valore del « **lavorare in due** », all'amore di Gesù e di Maria per ciascuno di noi.

IN PRATICA

T'accorgi che un tuo scolaro geme o sbuffa, nella difficoltà del lavoro? Invitalo a rivolgersi alla sua Mamma. Vedi la scolaresca insolitamente irrequieta? richiamali alla presenza di Dio, allo sguardo della Vergine che vigila dalla sua nicchietta.

Altre volte inviterai i fanciulli a mettere la massima attenzione nella preghiera all'inizio e al termine della lezione, a mettere essi stessi una piccola intenzione per la preghiera, a chiedere alla Madonna una grazia specialissima che sta loro a cuore (la conversione di un peccatore, la guarigione di un malato, la benedizione su una povera famiglia... cercando *di nominare,* persone e circostanze *che tutti conoscono*). Nella recita dell'Ave Maria per esempio, perchè non soffermarsi su quel « **prega per noi adesso** » per far risaltare la presenza reale di Maria nell'aula e nella vita di ciascuno di noi, come una Mamma buona sollecita del nostro bene?

Solo così i fanciulli andranno oltre le sembianze fisiche della statua per arrivare alla Persona vivente e presente.

CATECHESI MARIANA

C'è però un pericolo che si deve evitare con ogni cura: la falsa persuasione che la devozione alla Madonna si possa risolvere in un vago sentimentalismo che inevitabilmente si dileguerà al primo urto con le passioni. Bisogna che la pietà Mariana sia sempre alimentata da una **intelligente istruzione dogmatica** sufficiente a fondare con stabilità le disposizioni affettive del fanciullo.

Fai quindi in modo di programmare un bel corso di lezioni catechistiche mariane che fondino insieme la sodezza della dottrina con le esigenze psicologiche dei piccoli. Buoni spunti a questo riguardo li potrai trovare nei numeri della nostra rivista.

LA VITA DI MARIA

— Dio sceglie una mamma per farsi bambino. L'Arcangelo Gabriele annunzia il grande fatto a Maria. Maria dice il suo « sì ». Maria in viaggio verso la casa della cugina. L'incontro di Maria con Elisabetta. Maria sposa di Giuseppe.
Cfr. « Catechesi » P. O., Novembre 1957, pag. 391 e seg.

— L'editto di Augusto. Verso Betlemme. Maria regala al mondo Gesù. Maria presenta Gesù ai pastori.
Cfr. « Catechesi » ed. Fanciulli, Dicembre 1957.

— Maria presenta Gesù ai Re Magi.
Cfr. « Catechesi » ed. Fanciulli, n. 1, 1958.

— Viaggio in Egitto. Il sogno di Giuseppe. Gesù modello di fanciullo a Nazaret. Maria madre tenerissima di Gesù.
Cfr. « Catechesi » ed. Fanciulli, n. 3, 1958.

— Maria ascolta le prediche di Gesù. Maria assiste ai miracoli di Gesù. Maria è addolorata per l'odio verso Gesù.

— Maria assiste alla condanna di Gesù. Maria accompagna Gesù al Calvario. Maria assiste Gesù morente. Maria è proclamata Madre nostra. Maria riceve Gesù morto fra le sue braccia.
Cfr. « Catechesi » ed. Fanciulli, n. 5, 1958,

— Maria è lieta, per la risurrezione di Gesù. Maria saluta Gesù che sale al Cielo.
Cfr. « Catechesi » ed. Fanciulli, n. 7, 1958.

— Maria riceve lo Spirito Santo. Maria assiste la Chiesa nascente. Maria è assunta al cielo. Maria è ritornata sulla terra a Lourdes e a Fatima. Maria è la nostra Mamma.

SEMPRE INSIEME

Come vedi nulla di straordinario. Si tratta in definitiva di ripresentare **tutto l'insegnamento catechistico nella luce di Maria.** Noterai anzi che abbiam volutamente centrato sempre l'attenzione sui **due fuochi: Gesù e Maria.** Il motivo è semplice: la vera grandezza di Maria è l'essere la Madre di Gesù, e il termine ultimo della nostra devozione non può essere altro che arrivare più presto e più facilmente a Lui, condotti a braccia dalla Sua dolcissima Madre.

C'è stato un fanciullo di sette anni che ha saputo formulare in un proposito concreto quella grande verità che ha illuminato e sorretto tutta la sua vita di fanciullo santo: Domenico Savio. Nella sua prima comunione scriveva: « I miei amici saranno Gesù e Maria ».

L. B.

Le vuoi bene?

San Domenico Savio insegna ai fanciulli

« Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria Immacolata, una tenerezza singolare verso di Lei, una divozione costante, ci renderanno superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi, amorevoli verso gli altri ed esatti in tutto ».

Quando Domenico Savio vergava queste parole per includerle negli statuti dell'associazione da lui fondata, aveva ormai quattordici anni. Si nota subito la chiarezza programmatica di chi sente i problemi della adolescenza e li affronta con la fermezza di un campione della fede. Ma non è difficile scorgervi anche mirabilmente riassunte le grandi linee direttive della pietà mariana con cui D. Bosco formava i suoi giovani.

UN AMORE... CONCRETO

Per D. Bosco l'amore sincero alla Madonna doveva portare necessariamente a divenire migliori: « **Il più bel regalo** che la Madonna attende da voi **è una condotta esemplarmente cristiana** ». « Per essere dei sinceri devoti di Maria dovete cominciare a fare un bel bucato nella confessione e poi conservarvi sempre fedelissimi amici di Gesù evitando il peccato ».

Scorriamo rapidamente il Regolamento della Compagnia dell'Immacolata (Associazione giovanile fondata da Domenico Savio).

« **A regola prima** adotteremo una rigorosa obbedienza ai nostri superiori. Per assicurarci la protezione della Vergine Beatissima in vita e in morte... ci obblighiamo:

1 — Di osservare rigorosamente le regole della casa.

2 — Di occupare rigorosamente il tempo.

3 — L'adempimento dei propri doveri sarà la nostra prima e speciale occupazione.

4 — Useremo un contegno edificante nella preghiera in Chiesa, nello studio e nella scuola.

5 — Accetteremo dai nostri superiori quello che ci verrà destinato come alimento, senza mai lamentarci degli apprestamenti di tavola.

6 — La frequenza ai SS. Sacramenti della Comunione e Confessione sarà quanto più sovente ci sarà permesso. Ci accosteremo alla mensa eucaristica tutte le domeniche, le feste di precetto, le novene e le feste della Madonna.

7 — **Non è fissata alcuna preghiera speciale,** giacchè il tempo che rimane dopo compiuto il nostro dovere, sarà consacrato a quella pratica che sarà più utile all'occasione nostra.

8 — Chi vorrà far parte della nostra associazione dovrà anzitutto purificare l'anima sua con la **confessione** e cibarsi alla **Mensa Eucaristica** ». (*M. B.*, V, 480, 482).

Don Bosco dava la sua piena approvazione al regolamento e vi aggiungeva: **lo scopo fondamentale** dell'associazione sarà quello di promuovere la **devozione a Maria SS.** Immacolata ed al SS. Sacramento.

DUNQUE?

È chiaro! Domenico Savio aveva capito bene Don Bosco: La **vera devozione** alla Madonna consiste nel **perfetto adempimento dei doveri** del proprio stato e nella perenne amicizia con Gesù.

In altra occasione Domenico Savio diceva ad un amico che entrava nell'oratorio: « Noi qui facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri ». Ma aggiungeva: « Il divertimento più bello è l'adempimento dei doveri del nostro stato ».

SUL LORO ESEMPIO

Abituiamo i fanciulli ad essere **molto concreti** nei loro propositi. Per il fanciullo (ed anche per chi non è fanciullo) il proposito di « *essere più buono* » è troppo... facile per essere fruttuoso. Vale molto di più l'impegno nello stare attento a scuola, la generosità nel privarsi di una caramella, il dominio di sè nel perdonare ad un compagno, il raccoglimento nella preghiera in classe, ecc... È solo attraverso questi piccoli atti (sempre vivificati da uno slancio di amore filiale) che il fanciullo viene introdotto poco a poco nel clima religioso di una sincera e profonda devozione alla Madonna, in cui anche le pratiche esteriori (le preghiere, la medaglia, gli addobbi, i canti...) contribuiscono a creare in lui un dolce interminabile colloquio cuore a cuore, quale dev'essere la pietà mariana che noi vogliamo dare ai nostri fanciulli.

Molti fanciulli rimarranno con la sola istruzione religiosa che ricevono alla scuola di catechismo.

(G. Courtois)

Mazzolini stupendi

I FIORETTI DEL MESE DI MAGGIO

È una pratica destinata a portare grandi frutti nel cuore dei fanciulli. Badiamo però di essere molto pratici e di presentare i piccoli fioretti nella giusta luce. Le gare fra la scolaresca, il bigliettino, il sassolino (o il cuore, l'ostia, la viola, ecc...) che i ragazzi sono invitati a deporre nella cassettina sotto la grotta della Vergine possono aiutare la pietà ma... la possono anche falsare. Non insisteremo mai abbastanza sulla necessità di evitare l'artificiosità e l'esteriorità: deve essere una cosa semplice e spontanea. Meglio se il fioretto è scelto da uno della scolaresca e proposto per turno a tutti.

Come fare?

Ecco una utilissima esperienza. Il catechista fa la sua lezione, per esempio, sul sacerdozio cattolico. Gesù il grande sacerdote - Gesù chiama gli Apostoli - C'è tanto bisogno di sacerdoti... I chiamati lasciano il mondo e seguono Gesù: danno addio alla mamma, vanno in terre lontane o si chiudono nel silenzio, o si danno alla predicazione, vogliono bene a tutti, si sacrificano per il loro bene.

Molti cattivi li odiano e li perseguitano. Hanno bisogno di molto aiuto di Gesù per essere fedeli alla chiamata. Molti fanciulli odono la voce di Gesù che li chiama ma non hanno il coraggio di fare come Gesù che ha dato l'addio alla Mamma sua per predicare.

Esempio di Domenico Savio: « Ah, se io potessi diventare sacerdote! ».

Esempio di S. Teresina: « Questo sacrificio, questo piccolo incomodo, questa preghiera, sia per quel povero missionario... ». **S. Teresina è diventata la patrona di tutti i missionari senza mai andare in missione.**

Allora bambini miei, cosa faremo noi per aiutare Gesù nella diffusione del suo regno? (*Lascia parlare gli alunni*).

— Pregare perchè molti fanciulli abbiano la forza di seguire l'invito di Gesù.

— Pregare la Madonna perchè benedica i sacerdoti.

— Facciamo un fioretto per riparare alle offese contro i sacerdoti.

Scegli quello che ti pare più adatto alla circostanza, concretizzalo, adattalo bene, scrivilo a grossi caratteri sulla lavagna.

Bene bambini; allora **oggi faremo tutti questo fioretto** alla Madonna... ora in piedi: diciamo tutti una preghiera a Maria perchè ci aiuti ad essere fedeli al nostro impegno.

Altri esempi.

L'esemplificazione potrebbe continuare. Ma a che scopo? Ogni catechista potrà trovare spunti originali in grande abbondanza.

Un giorno si sfrutterà una notizia che ha impressionato gli allievi, altra volta una situazione di entusiasmo o di abbattimento... L'importante è essere molto pratici e sempre aderenti alla psicologia del fanciullo.

Esempi e spunti vari potrai trovare anche in fondo al presente fascicolo.

L'importante è studiare bene i tuoi piccoli alunni nelle loro aspirazioni e necessità per presentare loro una religione viva e concreta, che realizzi ciò che di più caro ed immediato hanno in cuore.

TESTIMONIANZE

Giacinta seppe soffrire

Giacinta a due anni dalle apparizioni si ammala: un tumore purulento al petto.

Dolori atroci, notti insonni, medicazioni strazianti.

« Non ti duole quando ti strizzo? » le domanda la mamma.

« Oh, tanto, mammina! »

« E non ti lamenti mai? »

« Offro tutto al Cuore Immacolato affinchè non vadano anime all'inferno ».

Solo allora dai suoi occhi escono silenziosamente alcune lagrime.

* * *

Una mattina, trovandosi sola sul lettuccio, Giacinta vede la stanza illuminarsi. Era la Madonna Bianca della Conca da Iria che veniva a visitare la sua bambina e a prepararla per un altro grande dolore.

« Giacinta, vorrai aiutarmi a salvare i poveri peccatori e impedire che piombino all'inferno? »

La bimba non ha un istante di esitazione: « Oh, sì che voglio! »

« Sei pronta ad andare lontano?... Là soffrirai tanto ma io sarò vicina... E poi morrai sola ».

« Oh, sì che voglio pur di salvare le anime! »

Poche ore dopo Giacinta ha la visita di Lucia cui racconta l'apparizione.

Le due bimbe si infervorano a vicenda.

Morire lontano!

Alcuni giorni dopo, Lucia nell'entrare improvvisamente in camera della cuginetta la trova mentre comprime al volto con la palma delle sue manine, una immaginetta del Cuore Immacolato di Maria.

Dalle sue labbra esce un singhiozzo: « Morire lontana,... Morire da sola! »

In quel momento nella sua anima si riproduce l'agonia di Gesù « abbandonato dal Padre... e dai suoi Amici! »

Viene l'ordine del medico e Giacinta è trasportata all'ospedale di Lisbona a 950 chilometri.

Lontana dalla Conca da Iria dove il suo cuore si era tanto affezionato, lontana dalla mamma e dalla casa, lontana dai suoi confidenti Lucia e Francesco.

È sottoposta quasi subito a dolorosa operazione: le sono asportate due costole.

Nella capitale, chi si poteva interessare di una piccola montanara? Solo alcune pie persone, che credevano al racconto delle apparizioni di Fatima, vanno sovente a visitarla, ma gli orari degli ospedali sono leggi a cui si deve obbedire.

Invano aveva chiesto che le dessero almeno Gesù. Negli ospedali portoghesi di quel tempo l'assistenza religiosa era un ricordo lontano a causa della rivoluzione massonica che aveva scacciato dagli edifici pubblici ogni traccia di cristianesimo.

Una notte, quando più triste è il silenzio... mentre più nessuno la vede... e neppure l'infermiera le è vicina, Giacinta, nel dolore del corpo e dello spirito, chiude gli occhi e muore.

Consigliamo: De Oliveira, *Giacinta*, ed. S.A.S., L. 250.
Nostro parere: ottima biografia della piccola veggente, adatta ai fanciulli. Stile semplice e piano; ricco di spunti educativi.

Filmina: « I veggenti di Fatima », 32 quadri, L. 330 in bianco e nero, L. 700 a colori. Nuova edizione. L. D. C.

Sotto lo sguardo di Maria

« Su Leonardo vegliava sempre la Mamma Celeste »

La preghiera più bella.

« Che cosa scrivi Leonardo? », gli disse un giorno la sorellina che lo vedeva tutto intento a tirare una fitta schiera di aste su un foglio di carta.

« Scrivo l'Ave Maria per mandarla a quella signora amica della mamma ».

Leonardo era ancora piccino di pochi anni e quel foglio, che fu davvero recapitato alla signora, dovette essere davvero indecifrabile se una lettera d'accompagnamento scritta dai familiari, non avesse spiegato il gentile pensiero del piccino. L'Ave Maria fu la prima preghiera che imparò a memoria, che gustò tanto da farla la sua preghiera preferita e da recitarla ancora poco prima di morire aiutato dalla mamma e dal sacerdote.

La Madonna mi guarda.

La sera recitava immancabilmente le sue preghiere inginocchiato ai piedi del letto, poi si metteva a letto con la corona intrecciata fra le mani, sereno e composto come un angioletto. « La Madonna mi guarda, devo stare sempre composto per non fare piangere il mio angelo custode ».

E sotto lo sguardo della buona Mamma del Cielo trascorreva tutta la sua giornata. Al mattino d'un balzo era fuori dal letto, guardava con affetto il quadro della Madonna del Carmelo che pendeva dalle pareti della stanza, le offriva il suo cuore e poi... svelto si vestiva e correva in Chiesa per iniziare la giornata ai piedi di Gesù. Quanto gli costava rinunciare a questa visita alla chiesa, quando papà temendo per la sua salute, lo costringeva a stare più a lungo nel letto! Leonardino ubbidiva lo stesso, sicuro di far piacere alla Madonna che poi lo accompagnava alla scuola e lo aiutava a tener ferme quelle manine nervose e irrequiete, quei suoi occhi vivacissimi, che riusciva a tener fissi sulla lavagna o all'insegnante pensando alla Mamma celeste.

La Madonna ci salva.

Un'amica di casa racconta: « Leonardo toccava appena sette anni quando gli narrai di aver corso un grave pericolo lungo la camionale, perchè potevo essere travolta da un autocarro. In quel momento — continua la testimone — ho pensato alla Madonna e mi trovai quasi miracolosamente salva. Egli che pendeva dal mio labbro, con gioia palese, sentenziò: » *Quando si ha in mente la Madonna, non possono succedere disgrazie* ». E continuando a parlare poi di incidenti automobilistici, di morti, di feriti, osservò con la serietà di un uomo:

« Quei signori lì, certo, non avevano in mente la Madonna, se no si sarebbero salvati ». Alla stessa signora che si mostrava preoccupata per la sorte del suo figliolo lontano disse: « Lei, signora, preghi sempre la Madonna e suo figlio sarà salvo dai pericoli. *Non sia più lei la mamma del suo figlio, ma la vera mamma sia la Madonna e vedrà che saprà ben proteggerlo* ».

La morte ma non peccati.

Un giorno un cattivo compagno lo fermò presso una chiesetta per rapirgli l'innocenza. Appena s'accorse delle cattive intenzioni di quel disgraziato, Leonardo fuggì a casa, giurando in cuor suo di non mettere mai più piede da quelle parti, neppure per andare in chiesa.

Come S. Domenico Savio, di cui era tanto divoto e di cui fu prescelto a rappresentare la parte in una recita, aveva fatto la sua solenne promessa alla Madonna: « La morte ma non peccati ».

Mentre un giorno canticchiava una canzonetta un po' liberuccia, si fermò di botto e: « Son aspirante, disse, e non devo permettermi queste leggerezze ».

Ad un suo compagno che voleva imbrogliare la bottegaia scroccando un pezzo di cioccolato, disse con fermezza: « Non sai che questo è peccato? ».

Soffriva visibilmente quando sentiva bestemmiare la Madonna e il Signore e in cuor suo riparava con fervida invocazione.

La Madonna lo porta in cielo.

Il fiore olezzante era pronto per essere trasportato nelle aiuole del Paradiso. Un attacco di tifo, degenerato poi in peritonite, inchiodava quel folletto irrequieto sul letto del dolore per due lunghi mesi.

Anche allora Leonardo riposava sereno sotto lo sguardo della sua Madonnina. Ti fa male? « Macchè, sto benissimo », era la sua risposta abituale. Scherzava amabilmente con chi lo compassionava, chiese insistentemente di ricevere Gesù ed offrire le sue sofferenze per i suoi cari amici aspiranti.

Quando ormai si prevedeva la fine, un sacerdote volle stargli accanto giorno e notte: il piccolo gioiva dalla contentezza. Volle ricevere per l'ultima volta Gesù, intrecciò la corona fra le dita, diede un ultimo sguardo alla Madonna del Carmelo e spiccò il volo per il Paradiso.

Aveva nove anni. Era nato a Belluno nel 1926. Aveva seguito i genitori a Pallanza e poi a Tortona, dove aveva frequentato l'Oratorio di Don Orione, ed aveva sentito la voce di Gesù che lo voleva suo sacerdote.

Don U. PASQUALE

Consigliamo: L. PESCE MAINERI, *Leonardo Cavarretta*, Ed. Paoline, collana « Fiori del Cielo », L. 200. Schizzo biografico di un aspirante modello, scritto per fanciulli.

« Volete essere forti per combattere contro il demonio e le sue tentazioni? Siate molto divoti di Maria SS., offritele il vostro cuore, ed allora supererete tutte le battaglie e tutte le lusinghe del mondo. Quando si tratta di fare il bene, di respingere o di combattere gli errori, mettete la vostra confidenza in Maria, e allora sarete pronti a calpestare il rispetto umano e a subire anche il martirio » (Don Bosco ai giovani).

I SUSSIDI

Abbiamo citato nel corso della lezione:

1) M. Piovanelli, *La Signora dalle rose d'oro*; L.D.C. Torino; pag. 140, L. 600.
2) A. Blazy, *Santa Bernardetta*, Ed. Paoline. pag. 190, L. 350.
   Narrazioni popolari ed avvincenti delle vicende di Lourdes.

Possono essere utili:

1) I. B. Estrade, *Le apparizioni di Lourdes*, Ed. Paoline, pag. 268, L. 400.
2) Laurentin, *Realtà di Lourdes*, Marietti, pag. 104, L. 550.
   Esposizioni più impegnative ed elaborate.

Ottimi complementi: FILMINE

F 3 Lourdes: città di Bernardetta
F 4 Lourdes: città di Maria
F 5 Lourdes: capitale della preghiera
F 6 Lourdes: capitale della sofferenza
Documentari a colori L. 660, caduno presso la L.D.C.
D 41 *Santa Bernardetta Soubirous*, a colori, L. 1400, presso la L.D.C.
S. Bernardetta, Ed. Paoline, L. 1.450.

Per accademie:

L'Ausiliatrice e il suo Apostolo (bozzetto-radioscena-poesie; pag. 36. Per ragazzi e giovani).
Alla Vergine Assunta (radioscena-poesie; pag. 40. Per fanciulli e giovani).
Le due mamme (feste di famiglia e feste scolastiche; pag. 40. Per fanciulle).
I piccoli fiori (per bambini e bambine; pag. 32).
Bianca Signora (la Madonna degli angioli, Sant'Agnese, i Missionari; pag. 36).
Messaggi celesti (due bozzetti sociali e liriche mariane; pag. 32).
Nostra Regina (dialoghi-bozzetti- poesie; pag. 32. Per fanciulli e fanciulle).
I tre candori (Eucaristia, Madonna, Papa; pag. 48).

Tutti i fascicoli sono acquistabili presso la L.D.C. a L. 100 caduno.
Indicatissimi per accademie, feste catechistiche e scolastiche, per declamazioni, concorso fra gli alunni, ecc.
Per la parte musicale: consultate il nostro catalogo L.D.C., che verrà spedito gratis ai richiedenti.

Albi illustrati:

L'Assunta: grande albo illustrato e commentato. Disegni originali di F. Monzio-Compagnoni e Galizzi. L. 100.
L'Immacolata: grande albo a 4 colori, 50 quadri di P. Favaro. Tutta la dottrina sull'Immacolata. L. 100.
I veggenti di Fatima: piccolo albo illustrato a colori. L. 25.

Tutti acquistabili presso la L.D.C.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVII - N. 9, Maggio 1958

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI

GESÙ, MAESTRO

TU SOLO O SIGNORE HAI PAROLE DI VITA ETERNA

(GIOV., 6, 68)

Uno solo è il vostro Maestro: Cristo (*Mt.*, 23, 28)

Voi mi chiamate Maestro, e dite bene: Io sono infatti (*Giov.*, 13, 13)

Io prego Colui che espresse la Verità su questa terra e che per questa Verità si immolò sulla Croce (LAMARTINE)

Chi osserva la mia parola avrà la vita eterna (GIOV., 4, 52).

Tutto abbiamo in Cristo; tutto Cristo è per noi (S. AMBROGIO)

Cristo in questo mondo ha fatto e detto una cosa sola: rivelato Se stesso (S. IRENEO)

IN QUESTO FASCICOLO

Gesù, Maestro
- Al Catechista
- La Dottrina
- Gli Allievi
- L'ambiente

La Lezione
- Gesù prepara il suo discorso
- Gesù risponde alle domande degli uomini
- Lui e gli altri maestri
- Il Regno di Dio
- Uomini di fronte al Maestro
- Insegnamento perenne

Gesù risponde ai tuoi problemi

Testimonianze
- Sete di Cristo
- Lettere dall'inferno
- Le parabole

I sussidi

AL CATECHISTA

Gesù è venuto al mondo per annunciarci la Buona Novella, affinchè « chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna » (*Giov.*, 3, 16).

Il Vangelo è soprattutto questa **ineffabile realtà che ci deve investire e ci deve trasformare:** più che una dottrina da credere è un messaggio da accettare. La fede che Gesù vuole da noi è soprattutto **un impegno personale** di tutti noi stessi secondo le nuove prospettive della nostra adozione a figli di Dio.

QUINDI

Non presentare l'insegnamento di Gesù come un complesso dottrinale speculativo; non voler fare dei tuoi giovani dei piccoli teologi, ma **dei cristiani convinti e praticanti.** Per questo è necessario una presentazione viva, che si preoccupa soprattutto di gettare semi fecondi nelle anime. Fai come Gesù che non si rivolgeva solo alla intelligenza ma a tutto l'uomo: **intelligenza, cuore, volontà.**

Non ti deve sembrare strano il nostro modo di procedere: partiamo dalle esigenze concrete del giovane (dal suo bisogno di gioia, di azione, di conquista) per arrivare alla risposta adeguata nelle parole di Gesù. Solo così riesci ad interessarlo, a prenderlo da vicino (vedi come fa Gesù con la Samaritana, con Nicodemo, con la Peccatrice...). Attento però a... non lasciarti sfuggire la preda; appena agganciato il pubblico, dai una virata decisa e lancialo negli sconfinati orizzonti della fede.

Forse troverai un po' arido lo svolgimento della lezione: **cerca di vivificarlo** con l'ampia documentazione che troverai in fondo, scegli i punti di maggior interesse al tuo pubblico e ricorda le parole di Gesù: « **Nessuno viene a me, se non è attirato dal Padre** » (*Giov.*, 6, 44).

Se non preghi, il tuo insegnamento resterà sterile; Dio non voglia che sia costretto a farne la esperienza personale.

LA DOTTRINA

Idee centrali: Uno solo è il vostro maestro: Cristo!

1) Dio ha tanto amato gli uomini che ha dato il suo Figliolo unigenito, affinchè chiunque crede in Lui non perisca (*Giov.*, 3, 16).

2) L'opera voluta da Dio è che crediate in Colui che egli ha mandato (*Giov.*, 6, 29).
3) Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi non crede sarà condannato (*Mc.*, 16, 16).

Sentimento da suscitare

« Tu solo, o Signore, hai parole di vita eterna » (*Giov.*, 6, 68).
« Signore, dammi della tua acqua, affinchè non abbia più sete » (*Giov.*, 4, 15).

Punti dottrinali da svolgere

1) Il messaggio di Gesù è una risposta a tutti i problemi dell'uomo:
   — al dolore
   — alla morte
   — all'amore
   — alla paura
2) La dottrina di Gesù è testimoniata:
   — dal Padre: « La mia dottrina è del Padre mio »...
   — dalle opere: « Chi mi può convincere di peccato? »
   — dalle Scritture: « Se conosceste la Scrittura mi credereste ».
3) Gesù annuncia il Suo Regno
   — Nasce - Cresce - Fruttifica
4) Gli uomini di fronte al Suo messaggio
   — Incredulità, ostilità, superficialità...
   — Fede, coerenza
   — Il premio e il castigo per chi crede o chi rifiuta.

GLI ALLIEVI

Poco tempo fa un insegnante di religione ci scriveva preoccupato che nella sua scolaresca dieci alunne su trenta dissero pubblicamente che avrebbero preferito non nascere.

Ho sottomano un questionario di una scuola pubblica in cui risulta che alla domanda « a che serve la vita » più di metà hanno dato risposte sconcertanti: pessimismo, sfrenatezza, noia, scontento...

Ricordiamo che per la maggior parte dei giovani la difficoltà maggiore ad accogliere il messaggio evangelico è nella vita di peccato. « Non mi credete perchè avete per padre il diavolo ».

Ti conforti però il pensiero che **adolescenti e giovani** sono **nell'età più adatta ad essere affascinati da Gesù Maestro.**

Una recente inchiesta confermava la grande sete che hanno i giovani di Gesù proprio come Maestro di cui sono fieri e da cui ascoltano con avidità le parole di vita e rispondono con generosità al suo invito di seguirlo come gli apostoli, banditori del Suo Regno.

Quanti sono i giovani di questa età che sentono in cuore **l'ideale sacerdotale e missionario.**

Soffermati sulla Divina Persona del Redentore, presenta la Sua dottrina proprio come un « Regno » un « banchetto » una « festa nuziale » un « **lievito che fermenta** » il mondo, « un'acqua che placa la sete degli uomini ».

L'AMBIENTE

I nostri giovani sono purtroppo costretti a vivere in un ambiente completamente scristianizzato.

Giornali, cinema, radio, sport... nonostante il tanto sbandierato « rigorismo clericale », rimangono in **un'atmosfera di terrestrità che svuota il giovane.** Nella vita è fortunato chi ha i soldi, chi sa farla franca, chi ha muscoli o i garretti d'acciaio, chi sa godersi la vita...

Prova a leggere le colonne di un giornale (uno qualsiasi, anche il più innocuo) alla luce delle beatitudini evangeliche... Prova ad assistere ad uno dei tanti films che nutrono settimanalmente il cuore, la fantasia e... i sensi dei giovani... e poi mi saprai dire che cosa può rimanere di buono nella loro vita dei tuoi insegnamenti.

Le spine, gli uccelli, la durezza del terreno, rendono necessariamente sterile ogni seme.

QUINDI

— Aiutali a prendere coscienza di questo terribile stato di cose
— Insegna loro a vagliare alla luce del Vangelo il giornale, lo sport, il cinema, le canzonette...
— **Aiutali positivamente a trovare un clima favorevole** nella tua scuola, nell'associazione e nella Parrocchia.

Tutte le preoccupazioni maggiori per la semina si riducono a **preparare il terreno** adatto e a mantenere propizie le condizioni ambientali: penserà il Signore a far germogliare, crescere, fruttificare.

L. B.

La lezione

« Beati i poveri di spirito, perchè ad essi appartiene il regno dei cieli.
Beati i mansueti perchè possederanno la terra.
Beati gli afflitti perchè saranno consolati.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perchè saranno saziati.
Beati i misericordiosi perchè troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio.
Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio.
Beati coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia, perchè ad essi appartiene il regno dei cieli.
Beati voi siete, quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno e diranno ogni male di voi... rallegratevi ed esultate perchè avrete un gran premio in paradiso ».

GESÙ PREPARA IL SUO DISCORSO

Potrà sembrare strano, ma io credo che Gesù abbia preparato a lungo il suo discorso. Mi immagino Gesù come un « **invasato da una grande idea** », colui che ha da comunicare agli uomini un annuncio tanto grande e portentoso per cui non trova mai le parole adatte; ha bisogno di osservare uomini e cose, di trovare un'immagine, scoprire le segrete aspirazioni, per rendere concreto ed efficace il suo messaggio.

OSSERVATORE ATTENTO

Mi figuro il divino fanciullo, a sera in un angolo della stanza, guardare curioso la mamma che impasta la farina che il giorno dopo troverà fermentata e soffice... Lo rivedo per le strade della Palestina osservare l'erba, i gigli, le canne che dondolano lungo il Giordano, i passeri, il grano, la senapa,

le pecore, le serpi, la volpe, il cane, la gallina... i pescatori intenti a gettare le reti, i contadini a spargere il seme o a curare gli attrezzi. **Gesù scruta attentamente ogni cosa** alla luce del suo messaggio. Tutto serve come immagine viva di quello che gli brucia dentro: « Il Regno di Dio ». E un giorno parlerà proprio così agli uomini: « Il Regno di Dio è simile ad un po' di lievito che la massaia impasta la sera con la farina ed al mattino ha fermentata tutta la pasta (*Matt.*, 13, 33). Il Regno dei cieli è simile ad un uomo che esce a seminare... ad una rete gettata in mare...

CONOSCITORE DELL'UOMO

Ma il più delle volte Gesù è attirato dal fluttuare concitato della gente che si affolla nella grande metropoli o si arrabatta sui pendii assolati della Galilea. Dall'alto del tempio vede il rigurgitare frettoloso dei pellegrini che inondano le vie di Gerusalemme. Merciaioli e strilloni, cambiavalute, gabellieri seduti al banco, fanciulli spensierati nel piazzale, accattoni che si trascinano a stento, gioventù godereccia e libertina, dottori superbi ed impettiti, accanto a popolani semplici ed onesti. Il suo sguardo penetrante gli consente di scoperchiare per un istante le case e vedere nell'intimità delle pareti domestiche:

— il mistero e la gioia dello sbocciare di una nuova vita (*Giov.*, 16, 21).
— La famiglia intorno al desco (*Matt.*, 15, 26)
— la vigilanza e la prudenza del capo famiglia (*Matt.*, 13, 5)
— la serenità del riposo (*Lc.*, 11, 5-8)
— le discordie familiari (*Luca*, 15, 25)
— le solerzie della massaia (*Mt.*, 13, 33)
— la violenza del ladro (*Mt.*, 6, 19)
— la furberia del mercante (*Mt.*, 13, 45)
— le contese fra operai e padrone (*Mt.*, 10, 10)
— la stolta voracità dell'avaro (*Luca*, 12, 16)
— il giudice iniquo (*Luca*, 18, 16)
— i litigi giornalieri (*Mt.*, 5, 25)
— la rumorosa gioia del festino nuziale (*Mt.*, 9, 15)
— l'ira e le prepotenze dei governanti (*Mt.*, 18, 23)
— le lacrime e le sofferenze strazianti dei mendichi (*Lc.*, 16, 20)
— l'insoddisfazione del piacere
— la sete ardente di felicità (*Giov.*, 4, 15).

Soprattutto Gesù indaga la segreta ragione di quell'agitarsi febbrile nel desiderio ardente di essere felici. **Tutti cercano la felicità:** quelli che gemono nella miseria, e i ricchi strapotenti; quelli che pregano e quelli che imprecano, gli osservanti rigorosi della legge e i disgraziati sommersi nel vizio. Tutti hanno qualcosa da conquistare per essere felici, tutti aspettano giustizia, gioia, consolazione, pace.

LA RISPOSTA DI GESÙ

Ora tutta quella moltitudine è là davanti al Maestro che si accinge a parlare. Gesù li guarda negli occhi e più ancora nel cuore, per riscontrarvi proprio quella ansiosa trepidazione che li sconvolge. **E parla loro, ad ognuno di loro,** come rispondendo ad una insistente ed accorata domanda. « **Beati... Beati... Beati...** » per dieci volte. Ad ogni annuncio è un sobbalzo di gioia. Un capovolgimento radicale dei valori. Si sentono improvvisamente divenuti da infelici, oggetto di invidia, ed eredi privilegiati del Regno dei cieli.

Ci saranno stati anche dei Farisei avari, dei Sadducei gaudenti o degli Erodiani cortigiani, e tutti costoro forse sogghignarono di commiserazione.

Ma gli umili, le persone sincere e rette, riprendono fiducia. **Questo discorso è rivolto proprio a loro,** li tocca da vicino, apre nuovi orizzonti.

È FORSE IL MESSIA?

Hanno spesso sentito dire nelle sinagoghe che il Messia « avrebbe portato la Buona Novella agli infelici, avrebbe curato i loro cuori straziati, avrebbe annunciato ai prigionieri la liberazione, ai carcerati la libertà... avrebbe consolato gli afflitti e messo sul loro capo invece della cenere un diadema » (*Is.*, 61, 1-13). Perchè non può essere lui?

EGLI PARLA CON AUTORITA'

Nessun dottore della legge ha mai parlato come Lui (*Gv.*, 7, 46). Egli parla come chi ha autorità e non come gli Scribi e i Farisei (*Mc.*, 7, 28).

Infatti l'autorità dei maestri ebrei era essenzialmente legata a quella dei loro predecessori. Argomento decisivo in loro favore era l'autorità e il numero dei dottori che seguivano una determinata interpretazione della legge. Ogni Scriba e dottore della legge era continuamente **tormentato dallo scrupolo di una interpretazione fedele nello spirito e nella lettera;** ne derivava quindi il dubbio, l'ansia, l'opinione, la correzione successiva, l'incertezza...

La parola di Gesù è perentoria.

« Noi parliamo di ciò che sappiamo e rendiamo testimonianza di ciò che abbiamo veduto », e non di ciò che abbiamo appreso da altri (*Giov.*, 3, 11). Avete udito che fu detto... ma io vi dico... (5, 17 *Mt.*). In verità io vi dico... passeranno i cieli e la terra, ma non le mie parole...

E tutto ciò congiunto con la semplicità, la modestia, e la purezza di vita che distinguono un inviato del cielo da un esaltato arruffapopoli.

DRITTO COME LA SPADA

Non si ritratta mai. Non conosce l'incertezza, l'instabilità e i successivi ripensamenti; al contrario riafferma con energia, rincalza e mette alle corde i suoi ascoltatori.

I discepoli l'avevano abbandonato perchè aveva detto: « Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue non avrà la vita ».

— Questo discorso è troppo duro.

R. « Volete andarvene anche voi? » (*Giov.*, 6, 25-71).

— Come può un vecchio ridiventare fanciullo? — obietta Nicodemo.

R. Sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità ti dico che noi parliamo di ciò che abbiamo veduto. (*Giov.*, 3, 11).

— La gente si meraviglia che abbia rimesso i peccati al Paralitico.

R. Che cosa è più facile dire: ti sono rimessi i tuoi peccati, oppure dire: lèvati e cammina? (*Mc.*, 2, 12).

— Pietro vuole distogliere Gesù dalla sua Passione.

R. Vattene via da me, satana! (*Mt.*, 16, 22).

LUI E GLI ALTRI MAESTRI

Ribatte sempre ogni protesta o cavillosa scappatoia dei suoi avversari; esclude ogni tranello, **scioglie ogni questione,** pone delle domande alle quali gli avversari non sanno rispondere, smaschera e flagella l'incoerenza e l'ipocrisia dei Capi di Israele che **non osservano la legge di Dio** perchè:

— ignorano Dio, non lo amano come Padre,
— sono rei di irremissibile bestemmia,
— profanano il sabato con le superstiziose interpretazioni della legge,
— abbandonano ipocritamente i genitori,
— vogliono la Sua morte,
— ammettono il ripudio e il divorzio,
— sono sfrenati ricercatori di ricchezza,
— invidiosi, gelosi, calunniatori.

Perciò sono falsi profeti, guide cieche, lievito cattivo, razza di vipere, ipocriti, pianta non piantata da Dio.

Non si tratta di condanna indiscriminata: Gesù è sempre pronto ad accogliere nel silenzio della notte i Nicodemo che vengono ad ascoltare la sua parola, o a fare dei Farisei furibondi come Saulo di Tarso, degli ardenti apostoli del Nuovo Regno.

Ma ciò che gli preme è dare netto risalto allo stridente contrasto fra i due insegnamenti.

UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO

« Sulla cattedra di Mosè stan seduti gli Scribi e i Farisei. Fate dunque ed osservate tutto ciò che vi dicono, ma non imitate le loro opere perchè **dicono e non fanno.** In verità essi mettono insieme pesanti fardelli difficili a portare e li mettono sulle spalle degli altri; ma essi non li vogliono smuovere neanche con un dito. Fanno tutte le loro opere per attirare l'attenzione della gente, perciò portano filatterie più larghe e frange più lunghe; amano i primi posti nei conviti e i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze e vogliono essere chiamati « Rabbi ». Ma voi non fatevi chiamare « Rabbi », perchè **uno solo è il vostro maestro,** voi siete tutti fratelli (*Mt.*, 23, 28).

Altra volta era stato ancora più esplicito: « uno solo è il vostro Maestro, il Cristo ».

LE CREDENZIALI

Troppe volte i giudei avevano chiesto a Gesù con quale autorità insegnasse la sua dottrina. La risposta era sempre stata chiarissima: La mia dottrina non è tanto mia, ma di Colui che mi ha mandato (*Giov.*, 7, 16). **« Le opere che il Padre mi ha dato di compiere, proprio le opere che io faccio, attestano di me che il Padre mi ha mandato..** Ed anche il Padre che mi ha mandato, Lui pure mi ha reso testimonianza » (*Giov.*, 5, 36).

Le opere diventano quindi il criterio distintivo del vero insegnamento da quello falso.

I falsi maestri dicono e non fanno; Gesù può dire a fronte alta « **imparate da me** »; « **chi mi può accusare di peccato?** ». Ed è sicuro che nessuno oserà raccogliere il guanto di sfida. I miracoli strepitosi operati proprio per confermare l'autorità del suo insegnamento (affinchè crediate che il Figlio dell'Uomo ha anche la potestà di rimettere i peccati, io dico a costui... Alzati e cammina), la santità della sua vita, la sublimità del suo insegnamento che penetra nel cuore dell'uomo, sono la garanzia più sicura della verità del suo messaggio.

IL REGNO DI DIO

Gesù non è un filosofo, ma un messaggero della Buona Novella, anzi, è Egli stesso la Buona Novella, la Luce, la Verità, la Vita.

Quello che Gesù annuncia agli uomini più che una verità, è una realtà ineffabile, una Persona Vivente: è Lui stesso e con Lui il Padre e lo Spirito Santo.

La predicazione di Gesù comincia proprio con un annuncio festoso: **ecco che si avvicina il Regno di Dio.**

Si può dire che tutto l'insegnamento di Gesù miri a farci conoscere queste **tre grandi verità:**

— Dio è nostro Padre
— Il Regno di Dio deve estendersi nel mondo
— L'amore è la legge fondamentale del Regno di Dio.

1. - Dio, Padre

È la prima e più grande rivelazione che fa Gesù Cristo: nessuno mai aveva additato Dio come un Padre. Ora il Divino Maestro ritorna con insistenza sull'idea di questo « Nostro Padre dei Cieli ».

— « Quando preghi entra nella tua camera e prega il Padre » (*Mt.*, 6, 6).
— Vostro Padre sa di cosa avete bisogno (*Mt.*, 6, 8).
— Se voi perdonate agli uomini le loro offese, anche il Padre Vostro perdonerà le vostre (*Mt.*, 6, 14).
— Guardate gli uccelli dell'aria, il Padre li nutre (*Mt.*, 6, 26).
— Siate perfetti come il vostro Padre Celeste (*Mt.*, 5, 8).
— La vostra luce brilli davanti agli uomini affinchè vedano le vostre opere e glorifichino il Padre (*Mt.*, 5, 16).
— Chi vede me, vede il Padre (*Giov.* 14, 9).
— Padre, glorifica il Figlio... Ora ecco la vita eterna, che essi conoscano te, solo vero Dio, e colui che Tu hai mandato, Gesù Cristo » (*Giovanni*, 17, 1-3).

Un Padre buono, misericordioso, che ci ama, ci nutre, ci ricerca, ci aspetta, ci sorregge, ci perdona, ci riempie di gioia e ci glorificherà in Cielo.

2. - Il regno che Gesù annuncia ed inizia

✱ Comincia con la venuta di Gesù sulla terra.
— Il regno dei cieli è vicino, grida il Battista (*Mt.*, 3, 3).
— Il regno di Dio è in mezzo a voi, dice Gesù (*Lc.*, 17, 20).

✱ Cresce lentamente
— È simile ad un granello di senapa... ad un po' di lievito... È come la vita umana che nasce, cresce, si sviluppa fino alla perfetta maturità.

✱ È destinato a tutti gli uomini.
— È simile a un re che fece le nozze del suo figliuolo... I servi uscirono nelle strade e radunarono quanti trovarono... tutti sono chiamati (*Mt.*, 22, 10-14).

✱ È contrariato dai cattivi
— I cattivi cercano di soffocarlo (*Mt.* 11, 12).
— I cattivi seminarono la zizzania in mezzo al frumento (*Mt.*, 13, 24).

✱ È nel mondo ma non del mondo
— Il mio Regno non è di questo mondo (*Giov.*, 18, 36).
— Padre, coloro che tu mi hai affidati sono nel mondo, ma non sono del mondo, come io non sono del mondo (*Giov.*, 18, 11-19).

✱ È prima di tutto interiore
— Chi farà la volontà del Padre mio, il Padre ed io verremo presso di Lui e porremo in Lui la nostra dimora.
— Una stessa vita quella della Grazia scorrerà dal Cristo nelle anime... « Io in loro e Tu in me, o Padre » (*Giov.*, 17, 23).
— Le anime vivono così in società con il Padre e il Figlio (*I Giov.*, 1, 3).

✱ Avrà anche una organizzazione visibile
— Andate e insegnate a tutte le genti
— Chi ascolta voi, ascolta me
— Battezzate, fate discepoli
— Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa.
— Ti darò le chiavi del Regno dei cieli e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei Cieli (*Mt.*, 16, 18).
— Io sarò con voi fino alla fine dei secoli.

✱ Si compirà in cielo.
— La mietitura è la fine del mondo (*Mt.*, 13, 39).
— Gesù verrà nella sua gloria a giudicare gli uomini.
— Premierà i buoni e castigherà i cattivi (*Mt.*, 25, 31-41).
— I giusti risplenderanno come il sole nel Regno del Padre loro (*Matteo*, 13, 42).

Così si chiude l'anello: Gesù è uscito dal Padre e ritorna al Padre: noi (il regno vivente di Dio) veniamo dal Padre ed a lui torneremo alla fine della nostra ansiosa ricerca. Dio è l'alfa e l'omega, il Principio e la fine.

Gesù è stato mandato per questo: annunciare a tutti il Regno di Dio (*Luca*, 4, 43).

3. - Regno d'amore

Il Regno di Dio è un Regno di amore. Tutto il mondo è pervaso dall'infinito amore di Dio che provvede alla necessità dei gigli del campo, degli uccelli dell'aria, dei buoni e dei cattivi, che « ama tanto gli uomini fino a dare il suo figlio unigenito » che si offrirà al Padre in sacrificio di espiazione per i nostri peccati.

Il Regno di Dio non è che la realizzazione del disegno amoroso del Padre che vuole unire a sè per mezzo del Figlio suo, tutte le creature. **La Chiesa, corpo mistico di Gesù, è il capolavoro dell'amore di Dio e del suo Figlio.**

Il cristiano è colui che ha conosciuto e creduto all'amore, e chi dimora nell'amore, dimora in Dio e Dio in lui (*I Giov.*, 4, 8-16).

La perfezione cristiana consiste in un amoroso **e filiale abbandono nelle braccia del Padre** e in un fraterno amore dei suoi fratelli come il Padre e Cristo hanno amato lui; sempre anche quando il dolore e la sventura ci rattristano fino alla morte e i fratelli prendono il nome di nemici.

Perfetto amore è non solo donare del proprio, ma donare la propria vita (*Giov.*, 15, 13).

Sienkiewicz, autore del « Quo Vadis », nel suo notissimo romanzo, immagina che S. Paolo si sia incontrato a Roma con il filosofo Seneca. « La Grecia creò la sapienza e la bellezza, Roma creò il diritto e la forza — disse il filosofo all'Apostolo — e voi, che cosa avete creato? » « L'Amore », rispose Paolo.

La scena, se non rappresenta un episodio storico, rappresenta però una grande realtà.

« **Ecco, Io vi do un comandamento nuovo:** amatevi l'un l'altro, come Io ho amato voi » (*Giov.*, 13, 34).

« Chi avrà dato un bicchier d'acqua fresca per amor mio, avrà la sua mercede » (*Mt.*, 10, 41).

« Ogni volta che avrete fatto qualche cosa ad uno di questi fratelli, l'avrete fatto a me » (*Mt.*, 25, 40).

A TUTTI GLI UOMINI

« Colui che getta il buon seme è il Figlio dell'uomo; il campo è il mondo » (*Mt.*, 13, 37).

Il messaggio divino, che in un primo tempo era rivolto ai soli figli d'Israele, dovrà raggiungere tutta l'umanità di tutti i tempi. Gesù stesso che rimpiange le pecorelle che non sono ancora del suo ovile, ne farà esplicito comando: « Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura » (*Marco*, 16, 25).

CONDIZIONE DI SALVEZZA

« Chi crederà e sarà battezzato, si salverà; chi non crederà sarà condannato » (*Mc.*, 16, 15).

« Chi nega la fede al Figlio, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio pesa su di lui » (*Giov.*, 3, 36).

« Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui pure si vergognerà il Figliuolo dell'uomo quando verrà nella sua gloria » (*Lc.*, 9, 26).

COLORO CHE ASCOLTANO

Ecco che significa la parabola: « il seme è la parola di Dio. Quelli che sono lungo la strada, sono coloro, i quali ascoltano, poi viene il diavolo e toglie dal loro cuore la parola, per impedire che, credendo, si salvino. Quello sulla roccia, figura coloro che dopo aver ascoltato, accolgono la parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, e al momento della prova vengono meno. Quello caduto fra le spine, son coloro che ascoltano la parola, ma poi, a poco, a poco, si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalle ricchezze, dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello caduto nel terreno fertile, son coloro che hanno ascoltato la parola e la conservano in un cuore onesto e buono, e producono frutto con perseveranza » (*Lc.*, 8, 11-15).

IL GRANDE RIFIUTO

Gesù ha delle parole di fuoco per chi si ostina nel rifiuto; senz'altro le espressioni più terribili che siano uscite dalle labbra del « Maestro buono ».

— Non credete nemmeno a Mosè, come potrete credere in me (*Giov.*, 5, 46).

— Voi siete di questo mondo (*Giov.*, 8, 23).

— Giudicate secondo la carne (*Giov.*, 8, 15).

— Voi non siete da Dio (*Giov.*, 8, 47).

— Se Dio fosse vostro Padre, amereste me (*Giov.*, 8, 42).

— Voi invece per padre avete il diavolo (*Giov.*, 8, 44).

— Se foste ciechi non avreste colpa; invece voi dite di vederci; e così rimanete nel vostro peccato (*Giov.*, 9, 41).

— Se non mi credete, morirete nei vostri peccati (*Giov.*, 8, 24).

COLORO CHE COMPRENDONO

Al contrario coloro che accolgono le parole di Gesù sono da Dio (*Giov.*, 8, 47), sono gli umili, i semplici, i puri di cuore cui è dato di vedere Dio e Colui che Dio ha inviato.

« Io ti lodo e ringrazio, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai tenute nascoste queste cose ai saggi e agli scaltri e le hai rivelate ai semplici » (*Lc.*, 10, 21).

« Chi non accoglierà il Regno di Dio con la semplicità di un fanciullo, non entrerà nel regno dei cieli ».

QUELLI CHE PRATICANO

Il divino Maestro è stato inviato proprio per l'annuncio di un messaggio che deve *ridimensionare* le anime, che deve impegnare tutto l'uomo in una nuova vita.

« Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, è simile ad uomo, che, volendo edificare una casa, scavò profondo e pose il fondamento sopra la roccia. Or, venuta una inondazione, la fiumana investì quella casa, ma non l'ha potuta smuovere perchè era ben costruita. Colui invece che ascolta e non mette in pratica è simile ad uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. La fiumana l'ha investita e subito è caduta, e la rovina di quella casa è stata grande » (*Lc.*, 6, 48-49).

Non chi dice Signore, Signore, sarà salvo, ma chi ascolta le mie parole e le mette in pratica.

E IL LORO PREMIO

In Paradiso

— Chi accetterà la mia dottrina non gusterà la morte in eterno (*Giovanni*, 8, 52).
— Chi crede in me avrà la vita.

E sulla terra

— Chi ha presenti i miei comandamenti e li osserva, quegli davvero mi ama; e colui che mi ama sarà amato dal Padre mio, ed io l'amerò e mi manifesterò a lui.
— Se uno mi ama osserverà le mie parole, e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui, e in lui faremo dimora (*Giov.*, 14, 21-23).

LA MORALE CHE CI INSEGNA GESÙ

Non potrà che riflettere questo clima di amoroso abbandono nelle braccia del Padre. Siamo in realtà quello che siamo agli occhi del Padre, che vede nel segreto. Il regno di Dio resta chiuso all'ipocrisia farisaica che li spinge a farsi vedere giusti davanti agli uomini; ma Dio conosce il loro cuore: la magnifica facciata, che riempie il popolo di meraviglia, agli occhi del Padre

è un orrore; il sepolcro imbiancato non inganna Dio, che vede il putridume che vi è nascosto; la coppa viene purificata, ma la bevanda rimane inquinata.

Invece la minima elemosina, la più piccola preghiera, il minimo sacrificio è veduto dal Padre, e riceverà da Lui una ricompensa eterna.

Tutto si riduce quindi **ad una obbedienza gioiosa** agli ordini di Gesù, **una accettazione serena** e generosa del meraviglioso piano voluto dal più amoroso dei Padri.

L'INSEGNAMENTO DEI SUOI ESEMPI

Non è meno eloquente delle sue parole. Gesù ha per primo insegnato a vivere nella oscurità e nel silenzio, stimando più preziosa l'intima gioia del sacrificio quotidiano, che l'assordante frastuono della gloria. Se durante il ministero rimane povero al punto di non avere nemmeno una pietra dove posare il capo, se si è affaticato fino all'estremo delle forze, se durante la tempesta s'addormenta, se permette che una peccatrice gli bagni i piedi con le lagrime, se piange su Lazzaro o su Gerusalemme, se accetta le acclamazioni dei fanciulli, è sempre per illuminare le anime.

INSEGNAMENTO PERENNE

« Cosa strana! Più la storia ci permette di restituire l'insegnamento di Gesù al suo tempo e nel suo ambiente, di dargli il suo colore locale, tutto ciò che lo rende adatto a un popolo particolare, e, in questo popolo, a una classe di eccezione, che era la meno colta, la più miserabile, e più appare la perennità della dottrina di Gesù » (P. Battifol).

La dottrina di Gesù è luce insostituibile per gli uomini di tutti i tempi. Gli uomini assetati di verità, gli stanchi della vita, gli oppressi dal dolore e dallo sconforto, gli umili e i semplici di cuore, gli scettici e gli sfiduciati, coloro che combattono la luce e coloro che rendono a Gesù la testimonianza suprema della loro vita sacrificata ad un ideale, sono costretti a ripetere con Pietro: « **Tu solo, o Signore, hai parole di vita eterna!** ». (*Giovanni*, 6, 59).

Don Luciano Borello

Gesù ha una risposta a tutti i tuoi problemi

LA VITA

«Io parto per un viaggio. Dove? non so... Io parto semplicemente per partire» (A. GIDE).

«Se la vita è sventura — perchè da noi si dura? (LEOPARDI).

«A che serve la vita?» (ARDIGÒ).

«La vita: assurda vicenda« (L. PIRANDELLO).

R. Io so bene donde vengo e dove vado (*Giov.*, 8, 11).

Chi ama la propria vita la perderà, e chi odia la propria vita in questo mondo, la serberà per la vita eterna (*Giov.*, 12, 25).

La vita eterna consiste in questo: che conoscano Te, solo vero Dio, e Colui che Tu hai mandato» (*Giov.*, 17, 3).

Io dò la mia vita per le mie pecorelle... (*Giov.*, 10, 15).

L'ANSIA DI VIVERE

Lingua mortal non dice — quel che sentivo in seno — Che pensieri soavi, — che speranze... (LEOPARDI).

R. Chi ha sete, venga a Me e beva (*Giov.*, 7, 28).

Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete (*Giov.*, 4, 14).

LA SOLITUDINE

Qui passo gli anni, abbandonato, occulto, senz'amor, senza vita...
... Solitario, in questa remota parte della campagna... (G. LEOPARDI)

R. Se uno mi ama... il Padre mio l'amerà e verremo a lui e ci stabiliremo presso di lui (*Giov.*, 14, 23).

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me ed io in lui (*Giov.*, 6, 53).

Non vi lascerò orfani, verrò da voi (*Giov.*, 14, 18).

PECCATO E REDENZIONE

Qual fallo mai, qual sì nefando eccesso — macchiommi anzi il natale, onde si torvo — il ciel mi fosse e di fortuna il volto? (LEOPARDI).

R. Con il peccato, è entrata nel mondo la morte (*Romani*, 5, 12).
Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto (*Giov.*, 1, 19).
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati dal mondo (*Giov.*, 1, 19).

L'AMORE

L'amore è un segreto ed ogni anima anela a possederlo, più con il cuore che con la ragione (N. SALVANESCHI).
Tutto vince l'amore, e noi abbandoniamoci all'amore (VIRGILIO).
L'amore tormenta, finchè non sia posseduto (F. MAURIAC).
Sospiro acerbo dei provetti giorni (LEOPARDI).

R. Non c'è amore più grande di chi dà la vita per la persona amata (*Giovanni*, 15, 13).
Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi (*Giov.*, 15, 17).

LA VERITA'

« Ho bisogno di qualcosa di vero... non posso farne a meno; non posso più vivere senza. Non chiedo altro, non voglio nulla di più... Io voglio a tutti i costi, in tutti i modi... » (PAPINI).

R. Io sono la luce del mondo: chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita (*Giov.*, 8, 12).
Io sono la Via, la Verità, la Vita (*Giov.*, 14, 6).

IL RITORNO

« Dilapidai tutte le mie ricchezze. Ripudiai ogni opinione personale, ogni abitudine, pudore anche, ogni virtù, come si getta via una tunica per offrire senza veli il corpo alle onde... O tremendo orrore, o sozzura del peccato! Cenere lasciata da questa fiamma impura, scorie. Chi mi può purificare da tutto ciò? » (GIDE).

R. Sorgerò, andrò dal padre mio e gli dirò: « Padre, ho peccato contro di te e contro il cielo » (*Lc.*, 15, 18).

LA LIBERTA'

Libertà vo cercando, ch'è sì cara... (DANTE).

Ascoltate come rappresento me stesso. Davanti ad una sorgente sta un uomo ricco di colpe. Egli tiene le mani nell'acqua corrente per lavarle... ma non può staccarvi completamente il fango della terra e soffre e spasima al pensiero che non potrà mai riuscirvi. Egli resterà schiavo per sempre; resterà incatenato al suo tormento » (IBSEN).

R. Chiunque commette il peccato è schiavo del male. Se il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi (*Giov.*, 8, 34).

Se sarete miei discepoli e conoscerete la verità, la verità vi farà liberi.

LA VERA GRANDEZZA

Alle vertigini io mi consacro, — all'ebbrezza, ch'è lo spasimo mortale — ciò che all'umanità toccava in sorte, — interamente — io vo' goder nel fondo di me stesso; — attingerne col volo del mio spirito i vertici e gli abissi, — addensarne nel cuore il bene e il male; — farmi vasto così da dilatare — nel suo essere il mio; — e, infine, come lei, naufragare anch'io (Dal *Faust* di GOETHE).

R. Procacciatevi non tanto quel cibo che perisce, quanto quel cibo che dura per la vita eterna (*Giov.*, 6, 27).

Chi serve me, il Padre mio lo onorerà (*Giov.*, 12, 26).

Io sono il pane della vita, chi viene a me non avrà più fame, e chi crede in me non avrà più sete (*Giov.*, 6, 35).

LA GIOIA

L'oscura tristezza è in fondo a tutte le felicità umane, come alla foce di tutti i fiumi è l'acqua amara (G. D'ANNUNZIO).

Tra tutti i mostri striscianti, ruggenti, assaltanti nell'infame serraglio dei nostri vizi, ve n'ha uno più laido, più tristo ed immondo. Ancorchè non faccia nè gesti, nè grida, esso vorrebbe fare della terra un deserto e in un baratro sprofondare il mondo: è la Noia! (BAUDELAIRE).

R. Vi ho detto queste cose perchè la mia gioia sia con voi e sia gioia piena (*Giov.*, 15, 11).

La vostra tristezza si muterà in gioia che non avrà più fine (*Giov.*, 16, 20).

LA SPERANZA

Al termine della vita sono più disperato e perduto di quando ho cominciato. Che cosa ho messo insieme? Niente. Non ho più nulla da desiderare su questa terra... Scrivo: Tu abbi pietà. E poi? (Le ultime parole di CESARE PAVESE nel suo « *Diario* » prima di suicidarsi).

R. Non temete piccolo gregge, dal momento che piacque al Padre di darvi un regno (*Lc.*, 12, 32).

Vi terrò preparato un posto in Cielo. Tornerò e vi porterò con me, affinchè dove son io, siate anche voi (*Giov.*, 14, 8).

LA MORTE

Il fondo dell'uomo è l'angoscia, la coscienza della propria fatalità da cui nascono tutte le paure, anche quella della morte (A. MALRAUX).

Anch'io dovrei morire? No! io non voglio morire, io voglio proprio questa vita brutta, agitata, tenebrosa... questa io voglio, questa desidero, questa chiedo per sempre (G. PAPINI).

Il Nulla eterno (FOSCOLO).

La gelida morte (LEOPARDI).

R. Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo! (*Giov.*, 16, 33).

Io sono la Risurrezione e la Vita: chi crede in me, anche se sarà morto, vivrà (*Giov.*, 11, 25).

Abbiamo voluto offrire solo alcuni spunti dei numerosissimi che ogni insegnante potrà ricavare dalla letteratura, dalla filosofia, dalla storia, o da qualsiasi materia.

Si abbia l'avvertenza di scegliere autori conosciuti ed aderenti alla psicologia degli alunni e si metta in evidenza la necessità della « Luce Rasserenatrice » del Messaggio Evangelico.

Sete di Cristo

Tutto è stato tentato, si sono fatte tutte le esperienze. Non possiamo dire che ci sia mancato il tempo per tentarne delle nuove. Sono migliaia d'anni che si vengono accumulando esperienze, le une sulle altre.

Abbiamo voluto provare l'ebbrezza della crudeltà, ed il sangue ha chiamato altro sangue.

Abbiamo voluto tracannare alla coppa del piacere, ma ne abbiamo avuto la bocca appestata e le labbra riarse di sete ancora più bruciante.

Ci siamo rivolti alla legge, ma l'abbiamo calpestata e infranta anche dopo averla modificata a nostro piacimento: il cuore è rimasto insoddisfatto.

Abbiamo provato la ragione: abbiamo fatto il bilancio dell'universo, contato le stelle, descritti i pianeti, le cose vive e quelle morte: tutta qui la nostra scienza. Ma le cose restano sempre quelle, senza che possiamo rinnovarle: nomi e parole non hanno potuto saziare la nostra fame, ed i più sapienti han finito per confessare la loro inutile ignoranza.

Ci siamo allora rivolti all'arte, ma la nostra impotenza ad esprimere il bello ci ha gettati in preda alla disperazione e siamo arrivati a Picasso.

Abbiamo provato la ricchezza e ci siamo trovato più poveri di prima.

In niente la nostra anima ha trovato la pace. All'ombra di nessuna cosa creata il nostro corpo ha trovato ristoro.

E il nostro cuore è in continua affannosa ricerca, sempre più vuoto e stanco. Non si è trovata la pace; in nessun piacere è seguita la gioia e in nessuna conquista la felicità.

Tu vedi, o Cristo, il nostro bisogno. Tu vedi quanto sia grande e smisurata la nostra fame, la nostra povertà e la nostra disperazione. Tu lo sai, che non possiamo attendere oltre.

Chi persegue nei pensieri la verità, desidera senza volere Te che sei l'unica verità degna di essere saputa; e chi si affanna dietro la pace cerca Te, sola pace dove possono riposare i cuori più irrequieti.

G. PAPINI

Gesù ha detto: «Io sono la Via, la Verità, la Vita... Io sono la luce del mondo; chi segue me, non cammina nelle tenebre...

— *Chi beve della mia acqua non avrà più sete* (Giov., 4, 33).

— *Venite a me voi tutti che siete stanchi ed affaticati ed io vi ristorerò»* (Mt., 33, 33).

Lettere dall'inferno

Son trentanove lettere; le ultime lettere di 39 ufficiali, sottufficiali e soldati, scritte ai loro cari da Stalingrado ai primi del 1943 e portate in Germania dall'ultimo aeroplano tedesco partito di laggiù, l'ultimo giorno prima che i russi rioccupassero l'aeroporto. Tutto, in queste lettere, è « ultimo »; ultimo saluto, ultimo bacio, ultimo sorriso, ultima sigaretta, ultima cannonata; fra poco non ci sarà altro che buio.

Hitler si era subito reso conto che quei sacchi di posta — erano sette — contenevano tremendi documenti psicologici. Perciò senza la minima considerazione per le famiglie di quei combattenti della Wehrmacht — immaginarsi se quell'ometto si scomponeva per così poco — dette l'ordine di sequestrarle. Alla fine della guerra vennero trovate nell'archivio dell'esercito a Potsdam e pubblicate dopo 15 anni.

Hanno una tensione poetica da levare il fiato. Sono epigrafi autobiografiche in un cimitero di vivi. L'americana raccolta di « Spoon river », che pure è una cosa stupenda, impallidisce al paragone.

Uno scrive al padre, pastore protestante, con un sarcasmo disperato: « Dio non si è mostrato quando il mio cuore gridava a lui. Le case erano distrutte, i camerati erano tanto eroici e così vigliacchi come me, sulla terra c'era fame e omicidio e dal cielo cadevano bombe e fuoco. Soltanto Dio non c'era. No, babbo, non c'è nessun Dio. Lo scrivo di nuovo e so che è una cosa terribile e per me irreparabile. E se proprio ci dev'essere un Dio è solo presso di voi, nei libri di salmi e nelle preghiere, nel suono delle campane e nel profumo dell'incenso. Ma a Stalingrado, no ».

Un altro ha la nostalgia della lotta: « Se avessimo appena avuto munizioni solo per quindici giorni, caro mio, che razza di sparatoria ci sarebbe stata. La mia batteria ha ancora ventisei colpi, tutto qui, e non arriva più niente. Ora non ci resta che crepare o andare in Siberia... Ma lasciali venire! ».

Un terzo è schiacciato dall'incubo: « Martedì ho fatto fuori con il mio carro, due T-34 che la curiosità aveva spinto oltre le nostre linee. Passai davanti ai rottami fumanti. Dallo sportello pendeva un corpo, la testa all'ingiù; i piedi erano incastrati e bruciava fino al ginocchio. Il corpo era vivo, la bocca rantolava. Gli ho sparato mentre le lacrime mi colavano giù dalle guance. Ora piango già da tre notti, per quel carrista russo assassinato da me... ».

Erano uomini di fronte al terribile problema della morte. Sentivano la nostalgia della mamma, della vecchia casa, delle dolci cose della vita.

Un pianista « in una viuzza laterale alla Piazza Rossa, su un pianoforte

a coda, suonò l'Appassionata. Il pianoforte era proprio là sulla strada. La casa era stata fatta saltare, ma lo strumento l'avevano sistemato sulla strada. Peccato non essere uno scrittore per rendere con parole appropriate la scena di cento reclute che, sedute, ascoltavano con le coperte tirate sulla testa. Si sentiva sparare da tutte le parti ma nessuno si lasciava distrarre; ascoltavano Beethoven a Stalingrado, anche se non lo capivano... ».

Sotto la pioggia di piombo pareva che Beethoven dovesse dire loro: Ragazzi, dovete morire.

Sono anime errabonde di giovani: « Non mi si dica che i miei camerati muoiono con sulle labbra le parole « Deutschland » o « Heil Hitler ». Si muore, questo sì, non si può negarlo; ma l'ultima parola è per la mamma o per la persona più cara, oppure è solo un grido di aiuto ».

Dal fondo di quell'inferno parlano quei morituri. Chi li avrebbe potuti consolare?

ANCHE GESU'

Aveva tremato al pensiero della morte violenta che lo attendeva: « e fu preso da spavento e da angoscia ». « È tanto triste l'anima mia da esserne annientata... ». « Padre allontana da me questo calice » (*Mc.*, 14, 33-36).

Ma il pensiero del Padre suo che l'attendeva in cielo Gli aveva ridato forza: « Sia fatta la Tua volontà »... « Padre nelle tue mani raccomando il mio spirito » (*Lc.*, 23, 46).

« Ecco, io vado nella casa del Padre » (*Giov.*, 14, 2).

AI SUOI DISCEPOLI

Aveva detto:

« Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me quand'anche sia morto, vivrà; e ogni vivente e credente in me non morrà in eterno » (*Giov.*; 11, 25-26).

« Non temete coloro che possono uccidere il vostro corpo... ».

« Non si turbi il vostro cuore e non temete... nella casa del Padre ci sono molte mansioni... ed io vado a prepararvi un posto » (*Giov.*, 14, 2).

ALLA LUCE DI CRISTO

« Desidero morire per unirmi a Gesù » (San Paolo).

« O sora nostra morte corporale » (San Francesco di Assisi).

« Muoio, perchè non muoio » (Santa Teresa).

« Che bella cosa io vedo mai » (San Domenico Savio).

Le Parabole di Gesù

La parabola prende le mosse da un paragone che poi sviluppa in racconto, restando però sempre nella sfera delle umane verosimiglianze e quindi non trascendendo mai nei casi fantastici, come nelle favole. Non è puro racconto ma mira direttamente ad insegnare in modo vivo e concreto.

Come tale era già conosciuta prima di Gesù. Aristotele (quattro secoli prima) ne definiva la natura e le regole di svolgimento; i latini (ad esempio Quintiliano e Cicerone) se ne servivano come ornamento del discorso. Di un famoso maestro, Rabbi Meir, si afferma che era capace di raccontare trecento parabole sul tema della volpe.

PERCHÈ GESU' LE USO'?

« Affinchè guardando non veggano, e, pur ascoltando, non intendano » (*Luca*, 8, 10).

E ciò proprio per permettere agli occhi malati di cogliere il più possibile, la sua dottrina. Non è una contraddizione.

Se Gesù avesse manifestato apertamente tutta la sua dottrina (la sua divinità, la Trinità, la Passione, il Corpo Mistico ecc.) avrebbe accecato le deboli menti dei suoi ascoltatori.

Gesù parlava ai Giudei, uomini ardenti e irrequieti sempre pronti ad architettar tumulti o a difendere energicamente la purezza del loro monoteismo.

Dichiararsi apertamente Messia o Dio, era rischiare di vedersi lapidato o addirittura fatto re, come difatti avvenne nell'uno e nell'altro caso. Bisognò allora ricorrere alle parabole come ad immagini vive e concrete per esprimere in modo conveniente le grandi verità che erano state fino allora nascoste nel cuore del Padre e del Figlio. A poco a poco (alla luce dei fatti e dei contesti) la gente sarebbe entrata nel sacrario della verità per gustare la saporosità della Buona Novella. I ben disposti, come i fedeli discepoli, potevano ricorrere a Gesù che li avrebbe illuminati sul vero significato. Oggi per noi che abbiamo in mano la chiave della giusta interpretazione, le parabole del Signore (il seminatore, la pecorella smarrita, il buon samaritano, il figliuol prodigo) hanno lo splendore ed il calore della luce meridiana.

PARABOLE PIENE DI VITA

« Le parabole dei rabbini mettevano in scena personaggi che erano profili senza vita. Il pensiero più spesso era sottile. Tutto era meschino, schematico, artificiale ».

Nelle parabole di Gesù gli uomini e le cose fremono di vita: il seminatore che spande con grande speranza il suo seme e la delusione che soffre per l'invidia del suo nemico (*Mt.*, 13, 24-30) il fattore astuto (*Lc.*, 16, 1-11).

L'amico importuno (*Lc.*, 11, 5-10), il generoso samaritano (*Lc.*, 10, 30-37), la donna in pena per lo smarrimento della moneta (*Lc.*, 15, 8), il fariseo spocchioso e l'umile pubblicano (*Lc.*, 18, 10-14), il figliuol prodigo roso dal rimorso e il padre in amorosa attesa (*Lc.*, 15, 11-31), le dieci vergini al festino nuziale (*Mt.*, 25, 1-13), il pastore e la pecorella (*Mt.*, 18, 12-14), l'avaro insensato (*Lc.*, 12, 19-31), il ricco scialacquatore e Lazzaro (*Lc.*, 16, 19-21), il servo fedele e il servo cattivo (*Mt.*, 24, 45-51), i vignaioli ribelli e omicidi (*Mt.*, 21, 31-43).

VALORE LETTERARIO

Gesù non ha voluto fare della letteratura, ma unicamente annunciare la salvezza. Tuttavia l'umana e divina perfezione della sua persona, della sua intelligenza e del suo cuore, si sono trasfuse in queste forme letterarie, facendone dei gioielli di incomparabile valore. Di alcune fu unanimemente (da credenti e non credenti) riconosciuto un primato nelle letterature di tutti i tempi. Capolavori di semplicità e spontaneità che ancora una volta valgono a farci conoscere le inestimabili ricchezze dell'insegnamento di Gesù, Maestro.

A. d G.

SUSSIDI

Filmine

A-31: Insegnamenti di Gesù (34 quadri) L. 270 in bn, L. 600 a colori

B-19: Il Maestro (q. 69) in bn L. 450, a colori L. 1.400

M-25: La semente (q. 39) in bn L. 420, a colori L. 1.100

Libri utili

— Credo in Gesù Cristo luce da luce, ed. Pro Civitate, Assisi. Vol. III, ottime pagine su Gesù Maestro.

— Le parabole del Vangelo, ed. RAI, L. 300.
Ottimi commenti di autori vari alle principali parabole.

— Chi è Gesù Cristo?, E. Vismara, L.D.C., L. 300.
Ottimo compendio della figura e dell'insegnamento di G. C.

— Da «Catechismo ai piccoli» di Fr. Remo, L.D.C. il capitolo «Gesù Maestro degli adolescenti».

Cfr. anche tutti i libri già da noi indicati nei n. 1-3 della rivista.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

LA MIA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

* È una nuova edizione completamente rifatta, che delle precedenti conserva solo il titolo.

* Testo accuratamente redatto per bimbi di 5, 6, 7 anni:

  comprende 32 LEZIONI: 25 per la Prima Comunione e 7 per la Cresima.

  presenta GESÙ al centro di tutte le Lezioni, secondo i vari argomenti;

  istruisce la mente, **educa** il cuore, **forma** il cristiano nell'attesa gioiosa di Gesù.

* Le 77 illustrazioni tutte originali, a colori, appositamente studiate ed eseguite per la didattica dei Neocomunicandi e cresimandi, si fanno leggere e capire anche dai piccoli che ancora non sapessero leggere; esprimono e integrano, in forma intuitiva, la dottrina del testo.

* Le solite domande e risposte del Catechismo di S. Pio X° sono state a bella posta sostituite nel testo con altre equivalenti accomodate all'infantile intelligenza dei piccoli; quelle di Pio X° sono riportate, per maggior comodità, in fine del testo.

* Il volumetto sarà seguito da accurata ed esauriente GUIDA DIDATTICA e da altri preziosi SUSSIDI complementari e integrativi: **Quaderno Attivo - Manualetto di Preghiere - Filmine apposite - Diplomino-ricordo - ecc.**

STRENNE CATECHISTICHE ELLE DI CI

IO ASPETTO GESÙ (L. Morrow). Elegante volumetto di preparazione e di *ricordo* per la Prima Comunione e Cresima. Pagg. 112; numerose illustrazioni a 4 colori; rilegato in pelle, taglio oro, in elegante custodia L. 1.500

ANGELI (G. Molino). Storia degli Angeli che Dio ha mandato agli uomini prima di Gesù e intorno a Gesù quando venne sulla terra. Delicata narrazione per bambini. Illustrazioni nel testo e tavole f. t. a colori; rilegato e copertina plastificata L. 900

LUCIETTA (G. Gori). « C'*era una nonna... e la sua nipotina che voleva sapere tante cose...* » intorno a Dio, e alla Madonna. Illustrazioni e tavole a colori. Rilegato e copertina plastificata L. 1.000

DOMENICO, L'EROE DELLA VOLONTÀ (A. Murari). Il libro più bello intorno al « Ragazzo Santo », San Domenico Savio. Strenna di eccezione per i piccoli e per i grandi. Un gioiello d'arte tipografica. Grande formato, 248 pagine. Numerose illustrazioni nel testo e 16 grandi tavole f. t. a colori. Sopraccoperta a 6 colori plastificata. Rilegato L. 2.500

IL RE SENZA CULLA (C. Cappello). Novelle, racconti dal vero, memorie personali, lucidi spunti dottrinali, vaste panoramiche folkloristiche sul Natale. Pagine 210. Rilegato. Copertina a 4 colori plastificata. 14 grandi fotografie di « Presepi italiani » fuori testo. L. 1.000

LA SIGNORA DALLE ROSE D'ORO (M. Piovanelli). Libro che ritrae al vivo le ostilità familiari e sociali contro la povera, mitissima fanciulla Santa Bernardetta Soubirous. Edizione strenna plastificata, formato 15,5 × 21; illustrazioni a 4 colori. L. 600

IL MIO ROSARIO (M. Parodi). Fa sfilare dinanzi agli occhi e al cuore una serie di quadri (165) e di commenti (uno per ciascuna (« Ave Maria ») sui 15 misteri del Santo Rosario. Edizione con coperta plastificata, a colori; 165 illustrazioni originali in rotocalco; formato 12 × 17, pag. 192 L. 800

Richiedete a:

LIBRERIA

DOTTRINA

CRISTIANA

Via Maria

Ausiliatrice, 32

Torino (714)

C. C. P. 2/27.196